Anno XXIII. 21 Giugno 1896. Num. 25.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Liquore del Dott.re LAVILLE Gotta e reumatismi

Azione pronta e sicura in qualunque periodo dell'accesso.

F. COMAR & FILS, Paris. — TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE.

LA MIGLIORE E LA PIÙ ECONOMICA POLVERE DI RISO

Mondo Piccino di CORDELIA. Un volume in-8 con 15 incisioni. 5.a edis. L. 1 —

Dirig. vaglia ai Fr. Treves, Milano.

Un accurato esame delle chiaviciale trasportabili costruite dalla Ditta Sigismund convincerà tutti, che per la loro perfetta lavorazione esterna ed interna, per le forti serrature e cerniere, per la guernitura di panno ai battenti, per la pratica loro forma e divisione, ecc., esse corrispondono perfettamente al loro scopo: "di ottenere una buona temperatura fredda e di conservare eccellentemente ogni genere di vivande e mantenere fresche le bevande anche durante i calori estivi con poco consumo di ghiaccio."

Ogni ghiacciaia deve portare una placca coll'iscrizione:

CARLO SIGISMUND

38, Corso Vitt. Em., Milano, e 44, Via XX Sett., Torino

Il nuovo Catalogo viene spedito a richiesta

Premiate Fabbriche E. FRETTE & C. MILANO - MONZA - ROMA. Casa fondata nel 1860.

Tele, Tovaglie, Fazzoletti, Coperte, Tende, Piqué, Oxford, Brillantine, Flanelle, Biancheria confezionata per Signora

Dono - Ricordo a chi meglio più di 50 lire. CATALOGHI e CAMPIONI GRATIS.

IL Mio delitto ROMANZO di CORDELIA

Sono le memorie d'una signora dell'alta società, che per ardente amore del proprio marito e per gelosia invincibile d'una rivale, commette un delitto, pel quale è condotta alla Corte d'Assisie. L'eroina scrive queste memorie dal carcere cellulare di Milano, nella quale città si svolge tutto un dramma di amori e d'intrighi. Sarà conosciuto con curiosità dai giovanotti il dietroscena della vita delle signorine da marito; è la società moderna, o almeno una parte di essa, posta in luce dal racconto rapidissimo, chiaro, tutto evidenza e tutto verità.

Un volume in-16 UNA LIRA.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves in Milano.

ASMA e CATARRI (2 Fr. la scatola) PARIGI, 30, rue St. Lazare, ed in tutte le Farmacie d'Italia.

Marca delle SIGARETTE ESPIC e la POLVERE

Sempre Razzia cospargi in ogni posto in Maggio, in Giugno, in Luglio ed in Agosto. (171

LA GRANDE SCOPERTA DEL SECOLO IPERBIOTINA MALESCI — Ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute — Stabilimento Chimico MALESCI, Firenze. — Invio gratis dell'opuscolo illustrativo — Successo Mondiale — Effetti meravigliosi. — Vendesi in tutte le Farmacie

ANTICANIZIE-MIGONE

È un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima gioventù. — Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia la biancheria nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa spuntare la forfora. — Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente. — Lire 4 la bottiglia. Si vende presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri. (6

Deposito generale A. MIGONE e C, Via Torino, 12, Milano. Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 60.

TERME D'ABANO Provincia di Padova Stazione ferroviaria

Stabilimento Termale e Hôtel "OROLOGIO" — Apertura 1.° Giugno

Celebrate Fangature e Bagni Termali - Massaggio - Elettricità — Illuminazione ad acetilene

Direttore medico e consulente: Prof. Comm. Achille de Giovanni.

SOCIETÀ per le BELLE ARTI in MILANO ESPOSIZIONE ARTISTICA ANNUALE NEL MAGGIO e GIUGNO — Aperta tutti i giorni dalle 10 alle 18

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua CHININA-MIGONE PROFUMATA E INODORA chiedete al vostro parrucchiere che ne usi pei vostri capelli e barba e dopo poche volte sarete convinti e contenti

Basta provarla per adottarla

Guardarsi dalle contraffazioni

Si vende tanto profumata che inodora e non a peso ma in flaconi da Lire 1,50 e Lire 2, ed in bottiglia grande a Lire 3,50. Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

Deposito generale da A. MIGONE e C., Via Torino, 12 MILANO

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Centesimi 60. (4

Si spedisce il campione N. 8 facendone domanda con cartolina vigliosta pagata.

"ADLER" Cicles

Macchina di primissimo ordine, a prezzi relativamente miti; è, sotto ogni rapporto, la marca più conveniente che oggi esiste.

DEPOSITO GENERALE PER L'ITALIA: CARLO GLOKNER, Milano: Via Manzoni, 46. Via Solferino, 39.

ACQUA DI DIANA TINTURA ISTANTANEA SPECIALE SENZA RIVALE per la Barba e le Capigliature ribelli alle altre tinture. Ridona il colore primitivo castagno o nero in una o due applicazioni senza preparazioni o lavature. Effetto garantito — Flacone L. 4 (per posta L. 4,50)

DEPILATORIO THOMAS, in polvere, in doro. Leva dalla faccia e dalle braccia i peli e la lanugine in due minuti senza deteriorare la pelle. L. 3 (per posta L. 3,60). Deposito e vendita in Torino, Farmacia del D.r BOSSIO, Via Berthollet, 14. GENOVA, Bruzza, Ottone, Ferri, Delepiano, Frecceri, Lapedona, Vitale, Ostglia e prof. Ligure. MILANO, Manzoni, Dunant, Usellini. VENEZIA, Bertini. NAPOLI, Lanzetta.

Parfumerie BELLEZZA del VISO IL LATTE ANTEPELICO dissipa ROSSORI, LENTIGGINI, CISTERNI, MACCHIE ROSSE, CREPATURE, ROSSE, ABBRUNAMENTO, PELLICOLE ecc. Conserva la carnagione chiara e liscia. CANDEL 15,8 5.a Classe

LUNA Domandate alle rivendite le nuove sigarette LUNA con bocchino di alluminio. — Dolce e aromatica —

Dio esiste di FILOPANTI . . L. 3 — Dir. vaglia ai Fr. Treves

MACCHINE PER CALZE per ricamo, per guanti, per occhielli, macchine a cucire di ogni genere. Velocipedi, accessorii, riparazioni. GIOVANNI CONTI Milano, Foro Bonaparte, 71 (Palazzo Eden).

DIFFIDA GIROLAMO PAGLIANO

Unico vero Sciroppo Pagliano depurativo del sangue, del prof. Girolamo Pagliano. — Firenze, palazzo Pagliano, via Pandolfini, 18.

Malgrado le sentenze giudiziarie le quali stabiliscono che soltanto la Ditta Prof. Girolamo Pagliano (unita dall'inventore in vita sua) ha il diritto di usare per i proprii prodotti la denominazione Sciroppo Pagliano, la casa di carto Ernesto Pagliano di Napoli seguita con vera impudenza ad usurpare la denominazione suddetta dicendo, per meglio ingannare il pubblico, di avere soppressa in Firenze la sua casa. — Perciò s'avverte che quell'Ernesto Pagliano non ebbe mai casa in Firenze ed è uno sfacciato speculatore della fama di quelli già condannati, come dimostreremo davanti ai Tribunali.

Deposito in Milano presso la Farmacia Polli in Carrobio.

ISTITUTO NAZIONALE 62 - Via S. Reparata - 62 FIRENZE Premiato dal Ministero Insegnamento Ginn., Tecnico, Classico e Commerc. SCUOLA D'AGRICOLTURA PER I PROPRIETARI

SANTAL MIDY L'unico preparato col celebre Sandalo di Mysore Inoffensivo, sopprime il Copaibe, il Cubebe, ecc. Guarisce in 48 ore. Non genera i dolori delle reni che producono i sandali impuri od associati ad altre medicine. Ogni capsula porta il nome MIDY PARIGI, 8, rue Vivienne, i tutte le farmacie.

PROFUMERIA AMOR SPECIALITÀ PRIVILEGIATA DI ANGELO MIGONE e C., Milano Premiate colle più alte onorificenze. La bontà dei prodotti, la soavità del profumo, l'eleganza delle confezione, unitamente al suo basso prezzo, fanno della Profumeria AMOR-MIGONE un articolo dei più ricercati e convenienti.

AMOR-MIGONE ESTRATTO, SAPONE, POLVERE di RISO, ACQUA per TOLETTA, ACQUA DENTIFRICIA, POLVERE DENTIFRICIA, PASTA PROFUMO, SCATOLE per REGALI

I suddetti Articoli trovansi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

DEPOSITO GENERALE DA A. MIGONE e C., MILANO, Via Torino, 12. (8

Violet Sapone Reale di TRIDACE PARIGI Sapone Veloutine raccomandati dai medici per l'igiene della pelle e la Bellezza della carnagione.

SOMMARIO DEL NUMERO 25:

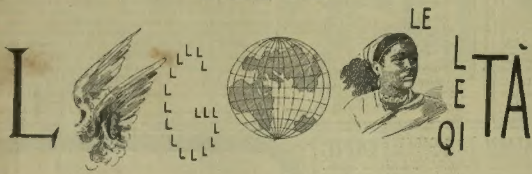
TESTO:

Conversazioni della Domenica (Ernesto Rossi e Tommaso Salvini). . *Ferdinando Martini.*
Il monumento a Vittorio Emanuele II in Milano. . . . . . . *Stelio.*
La vita a Mosca (Un altro mondo. Tradizioni vecchie e civiltà nuova. I granatieri al ballo. Tutti in uniforme. L'etichetta. L'autocrazia e lo spirito nuovo. La catastrofe. Parentesi politica. La folla e le strade a Mosca. Dal punto di vista artistico. Qualche quadro) . . . . *Folchetto.*
I casi di un principe e delle sue ceneri. . . . . *A. Centelli.*
Esposizione vinicola italiana a Buenos Aires. . . . . *A. Caccianiga.*
I matrimoni parigini. . . . . *Guglielmo Ferrero.*
La lampada del terremoto . . . . *G. Marcotti.*
Monsignor Macaire, latore di una lettera di S. S. Leone XIII a Menelik.
L'Illustrazione Italiana in Africa.
L'ospedale della Croce Rossa a Napoli.
Il Concertone a Milano.
La Settimana. – Noterelle. – Scacchi. – Rebus.

INCISIONI:

Statua equestre del monumento a Vittorio Emanuele, dello scultore E. Rosa. — — Altorilievi del monumento (lato di fronte e lato posteriore) . . . — — Altorilievi del monumento (lato destro e lato sinistro) . . . . . *fotogr. Guigoni e Bossi.*
— — Leone al lato destro e Leone al lato sinistro del monumento . . . . *fotografie G. Rossi.*
Nella Colonia Eritrea: La distribuzione dei sussidi alle famiglie degli ascari morti e feriti in guerra . . . . *A. F.*
— — Accampamento del nostro corrispondente a Cherseber . . . . . . *fotografia del ten. A. T.*
Esposizione vinicola italiana a Buenos Aires . . . . *A. Bonamore.*
Il " Concertone „ di Milano . . . . *R. Griffi.*
L'ospedale della Croce Rossa nel Collegio dei Cinesi a Napoli, ove sono ricoverati i feriti d'Africa (4 disegni) . . . . *fotogr. Sommer e figlio.*
Bassorilievo del Canova ch'era sulla tomba del principe d'Orange a Padova. La nave olandese " Van Speijk „ . . . . *fotografie ing. Riva.*
Ritratti: Monsignor Cirillo Macaire. . . . . *fotografia G. Felice.*
— — G. B. Medici, presidente dell'Esposizione vinicola italiana a Buenos Aires. *da fotografia.*
— — Luigi Trentin, segretario dell'Esposizione vinicola italiana a Buenos Aires. *da fotografia.*
— — Giulio Del Valle de Paz. . . . . *da fotografia.*

REBUS.

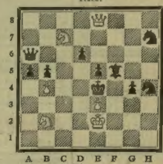


Spiegazione del Rebus del N. 24: Di dì in dì divien più ardito amore.

SCACCHI.

PROBLEMA N. 983
del signor L. Sardotsch, Trieste

Nero.



Bianco.

Il Bianco col tratto matta in 3 mosse.

Soluzione del Problema N. 979:
(Pradignat)

BIANCO.	NERO.
1 A f6–d4	1 R d6–d5
2 D a7–d7+	2 R muove
3 C dà matto	

con varianti.

Solutori: Sigg. T. Guardone, viceconsole russo a Taranto; E. Vignali, Lodi; F. Labella, chimico, Isernia; S. Fioravanti, Firenze; F. Paolillo, Napoli; A. Mottini, Mantova; Circolo Sociale, Caserta.

Dirigere domande alla *Sezione Scacchistica* dell'Illustrazione Italiana, in Milano.

Logogrifo.

5 In altri tempi a Roma ivano a frotte.
5 Sono purtroppo scarso al poveretto.
7 Spesso son teatro di risse e botte.
9 In una gamba di legno non fo effetto.

Le inserzioni si ricevono: presso l'Agenzia di Pubblicità dei FRATELLI TREVES, MILANO, Via Palermo, 2

Prezzo: UNA LIRA la linea di colonna corpo 6.

STITICHEZZA, EMICRANIE, MALESSERE, PESANTEZZA GASTRICA, CONGESTIONI curate o prevenute
VERI GRANI DI SANITÀ DEL D.r FRANCK
VÉRITABLES GRAINS de Santé du docteur FRANCK
OGNI GRANO CONTIENE ALOE 0,06 - GOMMA GOTTA 0,05 — VERI GRANI di Sanità del Dottore FRANCK
PURGATIVI e ANTISETTICI
Si chiegga L'ETICHETTA UNITA IN 4 COLORI
PARIGI, FARM. LEROY, E IN TUTTE LE FARMACIE

SANATORIUM
Le Ville Casanuova
COLLINE FIESOLANE presso FIRENZE

Per Signore e Signori convalescenti e malati di malattie generali e nervose, *eccettuate* le *mentali, chirurgiche* e *infettive*, è aperta questa grande ed elegante Pensione sanitaria. - Posizione incantevole. Camere elegantissime. Sale di ricreazione. Cure idroterapiche ed elettriche complete; massaggio, ginnastica medica. Bellissimo, ombroso giardino, giuochi ginnastici, *lawn-tennis, croquet*. Cons. ord. **Prof. Grocco**; straord. **Prof. Tamburini.** - Programmi e schiarimenti rivolgersi al Dir. med. Dott. GIUNIO CASANUOVA, Ville Casanuova, Firenze.

Venezia - Hôtel d'Italie Bauer - Giulio Grünwald SENIOR Proprietaire.
GRAND RESTAURANT BAUER GRUNWALD

Si può guadagnare molto denaro *mostrando l'apparecchio* La "FOTOGRAFIA VIVENTE„ RAPPRESENTATA DAL **CINEMATOGRAFO**
Per dettagli rivolgersi **K. F. 624** a RUDOLF MOSSE, Berlino, Konigstrasse, 56.

Indirizzi raccomandati.

Ceramiche Artistiche.
Doccia presso Firenze. - Manifattura Ginori (fondata nel 1735). Porcellane e Maioliche. Depositi: Firenze, Roma, Napoli, Torino, Milano, Bologna.

Stabilimenti Idroterapici.
Terme di Uliveto (presso Pisa). — Stazione Balneare e da bibita. - La Vichy d'Italia. Raccomandata da celebrità mediche. Trattamento completo.

MANDOLINI
CHITARRE, VIOLINI.
Specialità corde armoniche. Ocarine col metodo, **L. 1.40** fr. domic. Musica, accessori, riparazioni. Catalogo gratis. V. MACCOLINI, Via Correnti, 7, Milano.

REVUE DES DEUX MONDES
PARIS - 15, rue de l'Université - PARIS
SOMMAIRE DE LA LIVRAISON DU 15 JUIN 1896:

I. *Le gouvernement de la défense nationale.* - II. *Les idées et les hommes*, par **M. Étienne Lamy.**
II. *Angèle de Blindes*, première partie, par **M. Frédéric Plessis.**
III. *La carte religieuse de l'Allemagne contemporaine*, par **M. George Goyau.**
IV. *Le mécanisme de la vie moderne.* - IX *L'éclairage*, par **M. le vicomte George d'Avenel.**
V. *Le roman suédois.* - I. *Les origines*, par **M. O.-G. de Heidenstam.**
VI. *L'armée de Ménélik*, par **M. Albert Hans.**
VII. *La peinture aux salons de 1896*, par **M. George Lafenestre**, de l'Académie des Beaux-Arts.
VIII. *Revue littéraire.* - *Marguerite de Navarre, d'après ses dernières poésies*, par **M. René Doumic.**
IX. *Chronique de la quinzaine, histoire politique*, par **M. Francis Charmes.**
X. *Bulletin bibliographique.*

PRIX DE L'ABONNEMENT:

PARIS	Un an, 50 fr.	Six mois, 26 fr.	Trois mois, 14 fr.
DÉPARTEMENTS	„ 56 fr.	29 fr.	„ 15 fr.
ÉTRANGER	„ 62 fr.	„ 32 fr.	„ 17 fr.

Les abonnements partent du 1.er et du 15 de chaque mois.

UOMINI
Articoli preservativi in gomma e vescica, specialità di Parigi. Catalogo *gratis* in busta non intestata e *ben chiusa* contro francobollo. Scrivere: Siegmund Presch Milano, Casellario 124.

COOKE & WEYLANDT
Berlin, N. 24, Friedrichstr. 105.a
FABBRICA DI
TIMBRI
di cautchouc e di metallo. Si domandano agenti e corrispondenti.

Seconda Edizione
Aneddoti letterari DI **GUIDO BIAGI**
Un volume in–16 di 340 pagine **UNA LIRA.**
Dir. vaglia ai Fr. Treves, Milano.

Grotte e Caverne di **Adolfo Badin.** *Seconda edizione.* Un volume in–16 di 336 pagine, con 60 incis.: **L. 1,50.**
Dir. vaglia ai Fr. Treves, Milano.

RUSSIA

La Russia contemporanea. Nuovi studi di *Tomaso Carletti*, già segretario della legazione italiana a Pietroburgo. L. 4 —
La Russia sotterranea. Profili e bozzetti rivoluzionarii dal vero di *Stepniak*, con prefazione di P. Lavroff. Nuova ediz. con biogr. e ritr. dell'autore. 1 —
La Russia, descritta e illustrata da *Dixon, Biancardi, Moynet, Vereschaguine, Henriet* e *Vambery*, con un'ampia conclusione del prof. A. De Gubernatis. In-8 di 800 pagine con 400 incisioni . . 10 —
Lettere dalla Russia dirette dal maresciallo *Conte di Moltke* a sua moglie nel 1856. Queste lettere sono seguite da **La Nuova Russia**, compendio dei recenti studi di *Molinari, Wesselowsky, Wallace, Trubetskoy*, ecc. . . . . 2 —
Il Volga, il mar Caspio e il mar Nero, di *H. Moynet.* Con 48 incis. . 3 —
Dirig. vaglia ai Fr. Treves, Milano.

DILETTANTI
I vostri lavori fotografici saranno perfetti se adopererete i prodotti della Casa **Ganzini, Namias e C.**
Via Solferino, 29-31.
Domandare Catalogo Gratis.

Il CINETOGRAFO

Nuovo apparecchio perfezionato per le projezioni animate sul parafuoco. Fortuna assicurata per coloro che vogliono fare delle dimostrazioni pubbliche. Scene magnetiche tolte dalla vita parigina.
☞ Gli apparecchi pronti, forniti di dodici nastri, si consegnano immediatamente. ☜
M. M. WERNER e C.°, 85, Rue de Richelieu PARIGI

Il Regno minerale DI **Emilio Cornalia**
Seconda edizione, con aggiunte di C. Marinoni.
Un volume in-16 con 89 incisioni **Lire 3,50.**
Dirig. vaglia ai Fr. Treves, Milano.

Lettere dall'Oriente del maresciallo **CONTE DI MOLTKE** (1835-1840)
2.ª Edizione Italiana. *Traduzione autorizzata dall'autore*
Un volume in-16 di 400 pagine **LIRE TRE.**
Dir. vaglia ai Fr. Treves, Milano.

Il Diario del Cap. Mario Bassi

che ha destato sì profonda impressione, e fu pubblicato in tutti i giornali, ma in diverse riprese, si trova raccolto tutto di seguito nel N. 28 del Bullettino Illustrato della **Guerra Italo-Abissina** *edito da Casa Treves.*

PREZZO DEL NUMERO: **Centesimi 15**

Quel Bullettino avrà compimento col N. 35. Chi desidera tutta la raccolta, che formerà una completa storia documentata e splendidamente illustrata della campagna, mandi **LIRE 5,50**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2.

Sciroppo DI RAFANO IODATO
di GRIMAULT & C.ie, Farmacisti a Parigi
DA VENT' ANNI QUESTO RIMEDIO DA' I PIU' RIMARCHEVOLI RISULTATI NELLE MALATTIE DEI FANCIULLI, SOSTITUENDOSI ALL' OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO ED ALLO SCIROPPO ANTISCORBUTICO.

Eccellente contro gli ingorghi e le infiammazioni delle glandole del collo, le croste lattee, le diverse eruzioni della pelle, del capo, e del volto, eccita l'appetito, dà tonicità ai tessuti, e combattendo il pallore e la flaccidità delle carni, restituisce ai fanciulli il loro vigore e la loro gajezza naturali. È un rimedio potente contro gli sfoghi dei lattanti, ed un ottimo depurativo. — Prezzo d'ogni Boccetta: **L. 4.**
Deposito nelle principali Farmacie del Regno

LA PATE ÉPILATOIRE DUSSER distrugge la lanuggine che nuoce al viso delle donne, senza alcun inconveniente per la pelle, anche la più delicata. Sicurezza ed efficacia garantite. **50 anni di successo.** Per le braccia adoperare il **PILIVORE.** DUSSER, 1, r. *J.-J. Rousseau, Parigi;* a **Firenze** e **Roma:** all'*Emporio Franco Italiano,* Finzi e Bianchelli.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXIII. – N. 25. – 21 Giugno 1896. Centesimi Cinquanta il Numero.

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà letteraria e artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali.

STATUA EQUESTRE DEL MONUMENTO A VITTORIO EMANUELE, che s'inaugura il 24 corrente a Milano (*Ercole Rosa, scultore*) (fot. Guigoni e Bossi di Milano).

CONVERSAZIONI DELLA DOMENICA

DI

FERDINANDO MARTINI.

Ernesto Rossi è morto giorni sono a Pescara, reduce da un lungo e fortunato giro artistico nell'oriente d'Europa.

Soltanto coloro i quali o hanno varcato o sono presso a varcare la cinquantina, coloro insomma che lo udirono or fa un quarto di secolo o prima, che lo videro nella giovinezza sua o nella virilità sanno quale artista egli fosse, quale posto gli spetti nella storia dell'arte rappresentativa.

Ero ancora ragazzo, quando, nella primavera del 1854, mi condussero una sera al teatro Niccolini in Firenze (allora "teatro del Cocomero degli illustrissimi signori Accademici Infuocati), dove si recitava la *Francesca da Rimini*. Francesca era la Ristori, Paolo il Rossi, Lanciotto il Boccomini, Guido, se non erro, il Woller. Dell'acqua ne è passata sotto i ponti d'Arno dimolta, e il ricordo di quella sera m'è vivo nella mente tuttora come di un de' godimenti più forti e squisiti ch'io abbia mai provati al teatro.

La Ristori aveva trentadue anni, ma dimostrava a mala pena l'età del Rossi che ne avea ventisette; meravigliosamente bella, modulava la voce — che il recitar di continuo nella tragedia e lo sforzarla innanzi a pubblici stranieri la fece poi cupa e quasi rauca — modulava la voce allora dolce insieme e potente e con arte, la quale nessuna attrice mi parve eguagliare dappoi. E bellissimo il Rossi: non di quella bellezza che consiste nella pura regolarità de' lineamenti e dà nel femmineo e perciò negli uomini spiace; bello della statura, del portamento, degli occhi ne' quali lampeggiava l'intelligenza, dell'aspetto in cui si rispecchiava tutta la floridezza della gioventù. Io non ho sentito nella *Francesca* nè il Blanes, nè il Demarini, nè il Modena, nè la Marchionni: la tragedia del Pellico potè averli interpetri che pareggiassero la Ristori e il Rossi: che li superassero mi pare addirittura impossibile.

E in seguito, e durante i brevi anni, nei quali i due grandi artisti rimasero insieme nella Compagnia reale sarda, le *Gelosie di Lindoro*, gl'*Innamorati*, la *Locandiera*: nella quale commedia se la Ristori era una *Mirandolina* inarrivabile, il Rossi nel *Cavaliere di Ripafratta* dimostrava quanto valido cooperatore del commediografo possa essere sulla scena l'attore-autore, starei per dire, a sua posta; e quanto, penetrando, oltre la lettera della parte assegnatagli, nello spirito dello scrittore, possa trarne di colore e di efficacia nella rappresentazione di un carattere.

E più tardi l'*Oreste*, il *Kean*, il *Sullivan*, il *Cid*, l'*Amleto*, altrettante creazioni sue, altrettante felici fatiche, altrettanti nobilissimi argomenti della sua fama.

*

Con tali ricordi lontani uno più fresco si unisce nella mia mente; come quelli gradevoli, così questo penoso. Quattro o cinque anni fa, udii il Rossi recitare il *Kean* al Teatro Nazionale di Roma. Ah! la scena deve stringere chiunque vi salga una volta con fortissimi vincoli e gli applausi del pubblico avere per chi li assapori attrattive ineffabili, se Ernesto Rossi già ricco di censo, ascesi i culmini della celebrità, ancora voleva dalla scena mostrarsi al pubblico, quand'ei non era più se non l'ombra di sè stesso; e idolo di tutta una generazione, comparire con squarquoia ostinatezza innanzi ad un'altra così tristamente diverso. Ah! che grande pietà quel corpo pingue gravante le gambe mal ferme per chi ricordava il portamento d'una volta! Che grande pietà per chi ancora sentiva nell'orecchio l'eco della dizione così pura e spiccata, quell'alternarsi di balbettamenti e di sibili!

Tommaso Salvini, può ancora salir sulla scena e scenderne ammirato, se recita il *Saul*: non tenterebbe certamente egli più oggi nè *Amleto* nè il *Figlio delle selve*; ma, oltre che in lui, il quale seppe risparmiarsi, certi requisiti fisici — la voce per esempio — poco han offerto dagli anni, chi dice Salvini dice Otello, Macbeth, Orosmane, Igomaro, Lear, Sofocle, Sansone, Arduino; e chi pensa al Rossi pensa Oreste, Paolo, Amleto, Kean; personaggi diversi ma giovani tutti. Perchè Ernesto Rossi — se confortando di studi pertinaci l'ingegno vivo, riuscì a vestire lodato i panni di altri personaggi tragici — fu mirabile allora segnatamente ch'ei rappresentò le passioni della gioventù e la lor foga esteriore e i loro intimi incendi. Non credo — scrive di lui il Salvini medesimo — vi sia stato mai un artista che abbia pronunziato quella frase: *io t'amo* come Ernesto Rossi. E ha ragione.

E il Salvini, anche, domanda: "Vi fu tempo nel quale il pubblico italiano lo riconosceva nel carattere d'Amleto superiore a tutti gli altri attori che lo rappresentavano. Aveva ragione o torto?

È facile il supporre che a questa domanda il Salvini abbia da sè già data risposta e non è forse arduo lo indovinarla. Io prima di rispondere debbo avvertire alcune cose.

Non ho udito gli attori russi, nè degli inglesi l'Irving, il più celebre, reputato eccellente nell'interpretazione dei drammi scespiariani: con gl'inglesi e co'russi non posso dunque far paragoni. Posso dire bensì che, per giudizio mio, nè il Salvini nè il Rossi ebbero — nella tragedia — rivali tra i francesi e i tedeschi contemporanei: questi compassati e glaciali, quelli nella recitazione, anzi nella declamazione cadenzata del verso, insopportabili tutti, a cominciare dal Mounet-Sully che canta come una capinera.

Ma se non è possibile raffrontare i due più famosi attori italiani con i più famosi tedeschi e francesi senza che questi sien vinti nel paragone, neanche è possibile raffrontare il Salvini ed il Rossi senza che questi ne scapiti. Di troppo il Salvini vince l'emulo suo; più vario egli, più acuto, più profondo e alla diversa interpretazione di caratteri disparatissimi, troppo meglio dotato dalla natura.

E per venire all'Amleto, per chi lo ha visto recitare dall'uno e dall'altro egli è certo che e nella scena tra Amleto e lo spettro, e nel monologo che sono le scene principali o, come si dice, fondamentali del dramma, il Salvini dimostrava di avere meglio che il Rossi penetrato nelle intenzioni dello Shakespeare e nell'indole del protagonista. Una frase sola di quel monologo "Sognare forse!", egli la diceva in tal modo da rivelare quanto ei si fosse industriato di scrutare e di scavare nell'anima del personaggio, prima di esporre sulla scena le amare dubbiezze e i dolori. Ma con tutto ciò, egli non conseguiva, nell'insieme, quella efficacia di rappresentazione che il Rossi. Gli nuoceva, tra l'altro, la voce troppo sonora, il corpo troppo robusto. Perchè sul teatro specialmente è vero l'adagio *non omnia possumus omnes*; vero anche per gli artisti di alto ingegno. Ermete Zaccone stupendo di arte meditata negli *Spettri* e nelle *Anime solitarie* è, e non può non essere per ragioni fisiche, un *Saul* infelice: e Eleonora Duse eccellente nel personificare le bramosie, gli scoramenti, i tormenti di anime femminili del secol nostro, com'è una mediocre Mirandolina, così sarebbe, io credo, una pessima *Morbinosa*.

*

Quella Francesca del 1854 io la rividi ancora e sulle scene medesime undici anni dopo celebrandosi in Firenze le feste centenarie dell'Alighieri. Francesca, la Ristori ancora: ancora Paolo il Rossi: al vecchio Boccomini sostituito il Salvini nella parte del marito, il Piccinini al Woller in quella del padre. Certamente il personaggio di Lanciotto negletto sino allora ebbe dal Salvini nuova luce e rilievo; e molto potè la curiosità di quella singolare interpretazione a far sì che egli, il Salvini, fosse acclamatissimo, il più acclamato in quella sera. Ma, al solito, c'è anche questo da dire: che a lui, di trentasei anni e di quella complessione, la parte di Lanciotto andava come un guanto: non così oramai al Rossi che a trentotto anni aveva incominciato e più che incominciato a ingrassare quella di Paolo, nè quella di Francesca alla Ristori che ne aveva quarantatrè, e la cui voce — come ho detto — di dolce e potente che era una volta s'era fatta cupa: una voce che non guastava, nello esporli, i sentimenti di Elisabetta o di Maria Stuarda o di Camma, ma che non era più quella che ci voleva per esprimere i *dubbiosi desiri* della Riminese. Paolo oltrepassava i quarant'anni, dicono gli storici, quando lo prese amore della bella persona nata quando lui o prima di lui; non più giovane certamente, e che può benissimo darsi avesse una voce baritonale. Ma la scena è la scena, e la realtà — come l'illusione — v'è confinata in limiti che non si possono impunemente varcare.

*

E a proposito di quella recita rimasta famosa negli annali del nostro teatro drammatico, quante cose sarebbero da considerare: per esempio, fin dove sia lecito all'artista spingere la libertà, la originalità della propria interpretazione. Del personaggio di Lanciotto da lui rappresentato in tale occasione, così scrive il Salvini:

"Il tradito consorte di Francesca aveva avuto fino allora degli interpreti non all'altezza di quel carattere generoso, leale, amorevole; in generale lo producevano come un marito fiero, tiranno, vendicativo. Io ne feci un marito affettuoso, degno di pietà nella sua sventura, ed angosciato nelle giuste recriminazioni lanciate ai colpevoli, per cui il pubblico prese simpatia e sentì commiserazione per l'amareggiato consorte, disapprovando e biasimando e condannando i traditori. Parvemi aver raggiunto lo scopo morale della produzione. Non per nulla Dante pone gli adulteri nella bolgia dei tormentati.

Or bene: queste parole e il fatto al quale esse accennano sono acerbissime, e non immeritata censura alla tragedia del Pellico. Se il personaggio di Lanciotto potè essere da attori diversi così diversamente raffigurato, segno è che egli non ha in sè alcuno di quei contrassegni che valgono nel dramma a determinare l'indole di una persona scenica, in una parola il *carattere*. Ma e che perciò? Non riceve forse quella figura luce dalle altre, e i suoi lineamenti confusi, indistinti fin che si voglia, non li lumeggia tutta quanta la tragedia medesima? È proprio il sentimento di commiserazione per il marito ingannato quello che il Pellico volle indurre nell'anima dello spettatore? È un sentimento tale quello che lascia nell'animo la lettura delle terzine dantesche?

*

Torno al Rossi. Non ho preteso far qui intorno alla vita e all'arte sua uno studio che vorrebbe essere ampio e diligente, ed è da desiderare altri faccia; ho detto, appunto come avviene *conversando* quanto di lui mi sovvenivo via via che andavo evocando i ricordi di anni pur troppo lontani. E finisco.

S'è detto da alcuno che il Rossi, oltre alle *Memorie autobiografiche*, agli studi *drammatici*, ad altri libri ed opuscoli dimenticati o dimenticabili, avesse anche composto commedie; altri ha negato affermando che nulla mai egli scrisse per il teatro. Or bene in quell'istesso anno 1854 nel quale per la prima volta in Firenze il Rossi e la Ristori recitarono insieme la *Francesca da Rimini*, tre attori della Compagnia reale sarda fecero rappresentare e rappresentarono lavori proprii sulle scene del Cocomero.

Gaetano Gattinelli un dramma: la *Plutomania*, se ben mi rammento: Luigi Bellotti-Bon, *Spensieratezza e buon cuore*, *L'arte di far fortuna* e, forse, lo *Studente di Salamanca*: Ernesto Rossi una commedia, che parmi s'intitolasse da un nome di donna. Chi voglia averne notizia la troverà ne' giornali fiorentini d'allora; l'*Arte*, lo *Scaramuccia* e non so più quale altro: che da quelle produzioni d'attori trassero occasione a disputare sul serio, se un comico potesse scrivere buone commedie, disputa durata a lungo ed oggi documento singolarissimo di ciò che fossero a quel tempo giornali, i quali pure osavano intitolarsi letterari: perchè ognun d'essi mise fuori argomentazioni più o men cervellotiche a sostegno della propria tesi: ma non si trovò uno che a troncare il dibattito sapesse o si ricordasse di Shakespeare o di Molière.

F. MARTINI.

VERO ESTRATTO DI CARNE LIEBIG Genuino soltanto se ciascun vaso porta la firma J. v. Liebig in inchiostro azzurro.

Ai ciclisti, militari, viaggiatori e alpinisti è ottimamente indicato farsi delle pallottoline di quest'Estratto ravvolte nell'ostia per procurarsi un eccellente ricostituente. (12)

AI NOSTRI ASSOCIATI.

Preghiamo gli associati, ai quali, colla fine del corrente mese, scade l'associazione, di volerla rinnovare sollecitamente, per non soffrire ritardi nella spedizione del giornale.

IL MONUMENTO A VITTORIO EMANUELE II IN MILANO.

Mercoledì, 24, Milano sarà in festa. Una festa patriotica, alla quale interverranno i Sovrani e vecchi patrioti che lavorarono con re Vittorio Emanuele II all'indipendenza d'Italia. L'inaugurazione del monumento al gran Re, che avverrà appunto in quel giorno sulla piazza del Duomo, sarà ricordata nella storia di Milano come uno degli avvenimenti più solenni, come una delle feste più popolari: il Comitato fa benissimo a dar più ch'è possibile carattere popolare all'inaugurazione, trattandosi d'un Re che il popolo ha amato e che rimane l'insuperato modello dei re moderni, dei sovrani popolari d'Europa. Un gran numero di associazioni cittadine farà siepe intorno al monumento, che, opera dello scultore romano Ercole Rosa, sorge nel mezzo della vasta piazza, forse troppo vasta perchè le sue proporzioni spicchino con quell'imponenza che l'alto soggetto avrebbe richiesto. Ercole Rosa andava ripetendo agli amici che l'opera sua sarebbe stata bene a posto nella piazza stessa, ma non dinanzi alla facciata del Duomo, sibbene davanti al palazzo reale, le cui tre facciate d'architettura quieta e severa avrebbero fatto da bellissimo sfondo, da armonica cornice al monumento. Queste considerazioni del Rosa e di tanti, erano considerazioni puramente artistiche: ma altre, e puramente patriotiche, s'imponevano per la scelta nel centro della piazza del Duomo: il significato e il simbolo del monumento, là in quel posto, ch'è il cuore della città, dovevano primeggiare.

Il monumento consta di varie parti armonicamente legate insieme: l'unità di concetto e di stile è il pregio principale dell'opera d'Ercole Rosa. In alto, re Vittorio è a cavallo. L'artista volle figurare il gran Re sul campo di battaglia, quando, spintosi dove più ferve la mischia, ferma il cavallo per dare degli ordini. La massa del cavallo e del cavaliere era imponente nel bozzetto, e ci sembra imponente anche adesso nell'esecuzione in bronzo. Il piedestallo con quell'altorilievo che gira intorno ai quattro lati è stato una delle cure principali del Rosa. È noto ch'egli, dopo averlo tutto ammirabilmente plasmato, in un istante di stizza, lo distrusse, per rifarlo di poi. L'altorilievo rappresenta l'ingresso di Vittorio Emanuele e di Napoleone in Milano, l'8 giugno 1859, in mezzo a una folla delirante di gioia. I tipi dei soldati e dei popolani, il movimento dell'insieme arresteranno l'attenzione del pubblico, come i forti altorilievi del monumento ai caduti di Mentana, opera del Belli, inaugurato in Milano sedici anni fa.

A due lati del piedestallo sorgono due leoni: l'uno tien fermo negli artigli lo scudo sabaudo, e simboleggia, come diceva l'autore, "la fermezza del Re nello star saldo in mezzo a mille pericoli quale stendardo dell'unità italiana"; l'altro difende lo scudo portante il motto *Roma*, e par che rugga le immortali parole: *Qui siamo e qui resteremo!*

Il monumento fu decretato nel giorno stesso della morte del Gran Re, dai Milanesi, che nelle sole prime ore sottoscrissero ingenti somme con uno slancio d'affetto e di dolore che nulla più. Nel 1879, venne scelto il bozzetto del Rosa, vincitore del concorso; e a lui veniva affidata l'esecuzione del monumento. Ercole Rosa (nato nel 1846 a San Severino delle Marche da uno scalpellino) era già allora favorevolmente noto pel suo drammatico gruppo dei Cairoli che si ammira a Roma sul Pincio.

Il Rosa era riuscito vincitore in un altro concorso per un monumento a Vittorio, in Vercelli. Il pittore Eleuterio Pagliano, il critico d'arte Giuseppe Mongeri e il conte Edoardo Mella scelsero il bozzetto del Rosa; il quale collocò in cima a una colonna monumentale una statua in piedi del Re Galantuomo, e sul piedestallo tre figure di donna simboleggianti tre epoche: il 1848, il 1859 e il 1870; nella prima il dolore fremente, nella seconda l'impeto della guerra, nella terza l'entusiasmo della vittoria. Il monumento di Vercelli è alto diciotto metri.

Incontentabile quasi sempre della propria opera, il Rosa protrasse per lunghi anni il lavoro del monumento di Milano, pel quale Sua Maestà il Re gli aveva regalato un superbo cavallo delle scuderie di San Rossore, affinchè lo ritraesse.

Il compimento era atteso con impazienza dai Milanesi; ma egli non potè, pur troppo, conseguirlo perchè côlto da morte in età ancor fresca a Roma l'11 ottobre del'93. Sembra quasi un destino che agli autori di tre opere monumentali a Milano sia negato vederne l'inaugurazione: il Mengoni precipita dall'alto della Galleria Vittorio Emanuele nell'atto che vi pone l'ultimo fregio; il Grandi muore in Valgauna pochi mesi prima che si scopra il suo monumento delle Cinque Giornate; il Rosa muore a Roma prima di condurre a perfetto termine il monumento a Re Vittorio, talchè tocca a un suo fratello d'arte e concittadino, Ettore Ferrari, compierlo sollecitamente pei lavori accessorii lasciati interrotti! E qui non finiscono le peripezie del monumento al Re. Nel '90, il sindaco Belinzaghi affida la fusione della statua equestre alla ditta Barzaghi di Milano; ma uno dei soci della ditta, lo scultore Francesco Barzaghi, muore nel '92, e il Belinzaghi è costretto affidare allora l'assistenza artistica dei lavori di fusione agli scultori milanesi Secchi e Butti. E non basta. Nei primi del '93, il termine prescritto pel compimento dei getti era ormai trascorso, e restava ancora da eseguirsi la fusione del tronco del cavallo e del cavaliere! Il municipio, ottenuto il consenso dello scultore Rosa, incaricò delle fusioni un'altra ditta: i fratelli Barigozzi di Milano, in compartecipazione del signor Domenico Barzaghi. I lavori allora procedettero senza interruzione, e nel dicembre del '95, la statua equestre fusa veniva trasportata in piazza del Duomo e ivi collocata sul piedestallo. La statua equestre, ch'è alta metri 5.90 e del peso di chilogrammi 12.700, venne fusa in cinque pezzi principali, egregiamente.

Appena dopo la morte del Rosa, il municipio di Milano incaricò i F.lli Barigozzi della fusione del l'altorilievo; ma anche qui, un grosso guaio!... Il modello, che si trovava a Roma, per le sue dimensioni non poteva essere trasportato qui che tagliato in varie parti con danno non lieve dell'opera! Si dovette rinunciare d'avere il modello originale a Milano; e si procedette all'esecuzione in bronzo colla sola forma, fatta a Roma sotto la direzione dello scultore Ettore Ferrari. Nel medesimo tempo i fonditori si obbligarono a tentare la fusione dell'altorilievo in un sol pezzo; e ciò per evitare giunture e connessioni che, col tempo, in seguito alle dilatazioni ed ai ritiri prodotti dagli squilibrii di temperatura, avrebbero assunto l'aspetto di vere e sconcie screpolature. Ma come assicurare della buona riuscita?... Tentarono. Il 9 gennaio dell'anno scorso, alla presenza del regio commissario, conte A. Bonasi, si procedette alla fusione. Chi ebbe occasione d'assistere alle fusioni di gigantesche opere scultorie, sa come ne sia grandioso lo spettacolo: qui poi le trepidazioni erano più del solito vive e giustificate: si temeva e si sperava insieme: ma alla fine fu verificato l'esito, felicissimo per ogni conto. Quell'altorilievo, animatissimo di figure (ve ne sono 64) rappresentava un prisma rettangolare aperto di m. 4.95 per m. 2.95 di base: l'altezza è di m. 2.30. Esso è in un solo pezzo e pesa 8600 chilogrammi. Finora, è unico nel suo genere di tali dimensioni in Europa.

All'inaugurazione, parlerà il marchese senatore Emilio Visconti Venosta. La scelta non poteva esser più felice, perchè l'illustre statista fu ministro per dieci anni del gran Re, in fasi storiche significantissime pel risorgimento d'Italia. Siamo certi ch'ei ci dirà cose nuove. Il Comitato volle anche che una vita del gran Re fosse scritta per l'occasione e diffusa a migliaia di copie nelle scuole, perchè l'immagine del gran Re fosse ricordata ed amata con riconoscenza dalla generazione che sorge: tale incarico fu affidato a Raffaello Barbiera. Altre pubblicazioni patriotiche escono alla luce, fra cui un numero unico riccamente illustrato, di questa Casa editrice; uno di quelli che il pubblico italiano tanto apprezza.

Un'altra inaugurazione avverrà mercoledì a Milano: quella del Museo del risorgimento nel Castello sforzesco. Nulla di più interessante per lo studioso, nulla di più sacro pel patriota, che quella raccolta di manifesti pubblicati nei giorni neri del servaggio per frenare i Milanesi nei loro impeti patriotici e minacciarli di pene e di morte! I ritratti di agitatori e di martiri sfilano nei loro costumi del tempo; così si vedono scene dipinte dal vero da pittori patriotici come Gerolamo Induno. I documenti formano una serie ricchissima. Vi sono armi, uniformi, curiosità rare. Ma di ciò e del resto, avremo occasione di riparlare. *Stelio.*

LA VITA A MOSCA.

Un altro mondo. Tradizioni vecchie e civiltà nuova. I granatieri al ballo. Tutti in uniforme. L'etichetta. L'autocrazia e lo spirito nuovo. La catastrofe. Parentesi politica. La folla e le strade a Mosca. Dal punto di vista artistico. Qualche quadro.

Mosca, 7 giugno.

Confesso francamente che trovandomi a Mosca più per uno dei casi della vita che per assistere a cerimonie fastosissime, risento anzitutto l'impressione di quel Doge di Genova, il quale, andato — per forza — in Francia a rendere omaggio a Luigi XIV e chiestogli, quando fu condotto al palazzo di Versaglia, cosa più in esso lo sorprendesse, rispose: — Quello di vedermivi! — Comunque sia, eccomi da due settimane nella "città santa" in un mondo assolutamente nuovo e che appare tale anche dopo aver letto centinaia di viaggi e di descrizioni, di aver studiato il Baedeker e imparato a balbettare qualche parola russa indispensabile. Ho detto un mondo nuovo, ma intendo che tale è per un occidentale puro sangue, per un latino specialmente e sopratutto per chi è uso da trent'anni a delle libertà di vita, di usi e di governo che gli sono divenute naturali come il dormire, il mangiare, il respirare. Ma in realtà poi è un mondo vecchissimo sul quale, formando vivissimo contrasto, è venuta a sovrapporsi la più raffinata civiltà.

*

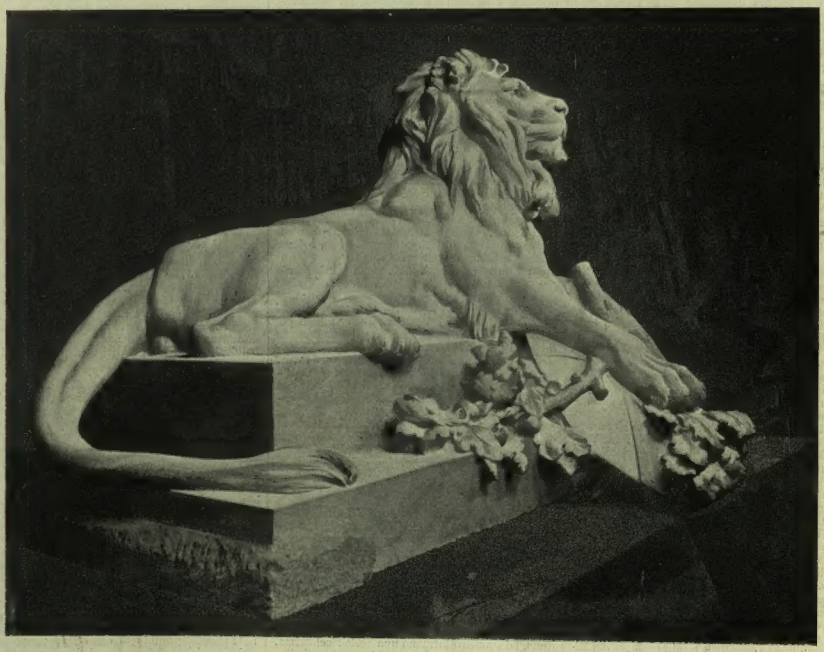
Mosca è illuminata elettricamente; i pali telegrafici portano una trentina di fili; ha il cinematografo, delle *Folies Bergères*, e un concorso ippico: le *toilettes* delle gran dame vengono da Worth o da Doucet, ma la gerarchia, l'uniforme, l'etichetta vi prendono, vi stringono, vi avviluppano dal momento che passate la frontiera. Tutto vi dà l'idea di un impero sterminato retto con formule e regolamenti immutabili. Quei corteggi dinanzi gli occhi a varie riprese, e di cui quello dell'incoronazione fu il massimo, sono gli stessi che affermavano la potenza degli czar da Caterina II ad Alessandro III. Chi ha assistito nelle sale stupende del Kremlino al *Courtag* — il cui nome viene, come la cosa, dal secolo scorso — e al ballo di Corte, ha riveduto le scene precise dei tempi passati. Tenendosi per mano, l'Imperatore e l'Imperatrice sono entrati alla testa dei principi e delle granduchesse, ripetendo sette volte la passeggiata pomposa alla quale resta il titolo antico di *Polonaise*, cangiando di cavaliere ad ogni ritorno, per cui abbiamo prima veduto il nostro principe di Napoli, poi quello di Bulgaria ed altri ancora, passarci solennemente dinanzi, tenendo anch'essi per mano la giovane Czarina. In mezzo a duemila invitati, noi corrispondenti soli eravamo in abito nero; gli altri tutti vestivano divisa o uniforme, militari e funzionari, con un'orgia tale di ori e di ordini cavallereschi da abbacinare gli occhi. Eppure un nonnulla veniva a ricordarci che quello spettacolo è immutato, che la forza — e che forza! — è la tela, della quale non si vedevano che i vaghi ricami. Da un lato della sala, dove dovea traversare la falange principesca, stava una fila di granatieri della guardia del palazzo immobili, col fucile in spalla. Non pare a voi come a me che era il *mane tekel fares* del gran banchetto? Degli armati in una festa di ballo? E perchè no addirittura una batteria di cannoni?

*

Continuo, e s'intende che non vi descriverò ciò che vi ha lungamente descritto il telegrafo. Questa abitudine di indossare un'uniforme è generale, da quel vecchio e gentile conte Nabukoff che portava il globo imperiale — e vi lasciò quasi la vita volendo restare sempre fermo al suo posto — all'ultimo dei collegiali. È occorre davvero una gran scienza per descrivere le gradazioni di questa sterminatissima massa di "uniformizzati". Ma quanti poi ordini e regolamenti che si seguono e si fanno seguire! Al teatro imperiale, neppure quando si va via, potete coprirvi, e un gallonato ve lo avverte. E così pure nei minori teatri. Al telegrafo, tutti in uniforme. I collegiali, anch'essi, incominciano ad indossarle da bambini. Questo autocratismo che si infiltra in tutto ha i suoi buoni lati. Ed eccone un esempio. Nella passeggiata erbosa che divide i boulevards Tverskoy, agli scolari fino una certa e determinata classe è proibito di camminare; sapete perchè? Perchè qualche volta vi si vedono delle donnette facili. Andate a fare un tal regolamento a

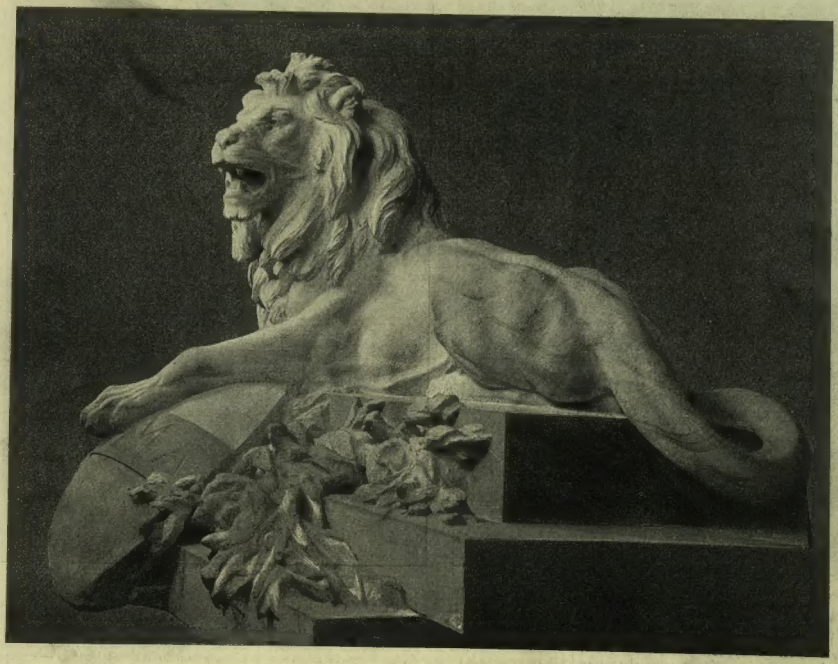
ISTITUTO STORICO ITALIANO PER IL MEDIO EVO

ALTORILIEVO DEL MONUMENTO A VITTORIO EMANUELE, lato di fronte (fotografia Guigoni e Bossi di Milano).



LEONE AL LATO DESTRO DEL MONUMENTO A VITTORIO EMANUELE (fotografia G. Rossi di Milano).

ALTORILIEVO DEL MONUMENTO A VITTORIO EMANUELE, lato posteriore (fotografia Guigoni e Bossi di Milano).

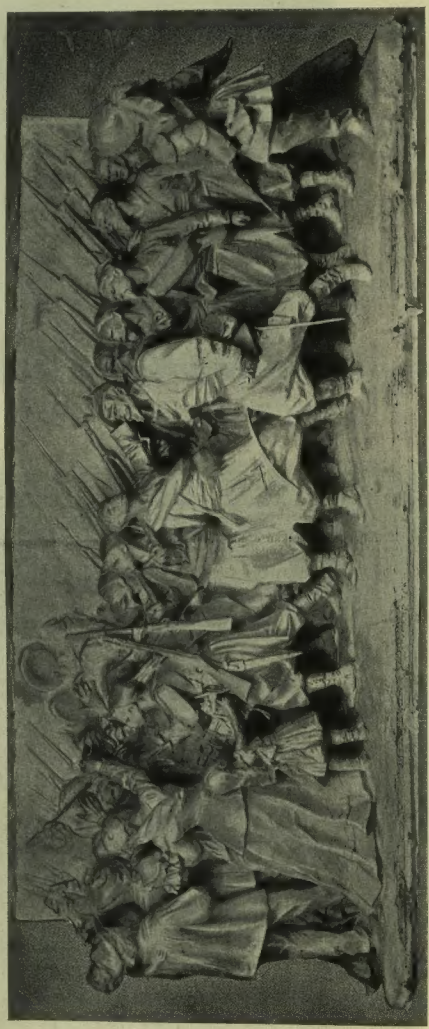


LEONE AL LATO SINISTRO DEL MONUMENTO A VITTORIO EMANUELE (fotografia G. Rossi di Milano).

Parigi o a Milano, e sarà un invito all'adolescenza frettolosa.

*

Ad ogni modo, tutto afferma la potenza enorme di questo paese, e forse questo dispotismo che ci offusca, questo militarismo che ci ferisce sono indispensabili per tenerlo unito; sorretto com'è da due sentimenti profondamente radicati nella nazione: il patriottismo e la religione. Certamente, e la storia recentissima lo dice, in quelle masse profonde, incolte e ancora selvagge che tre giorni fa andavano a farsi massacrare per istrappar il



Altorilievi del monumento a Vittorio Emanuele (*Ercole Rosa, scultore*), lato sinistro e lato destro (fotografia Guigoni e Bossi).

"regalo imperiale" di un fazzoletto con dei confetti e un vasettino di metallo, incomincia a serpeggiare lo spirito nuovo. Al campo di Khodeski (altri scrivono Kodynsky, Kodynska, ecc.), erano scese ad accamparsi durante la notte che precedette la catastrofe, migliaia e migliaia di operai delle fabbriche dei suburbii e dei contorni di Mosca che all'alba si slanciarono avanti, mentre i contadini (i mugik) con la moglie e i figli facevano altrettanto. L'Illustrazione Italiana ha già raccontata la catastrofe, la strage che ne successe, e ne ha dato, nel numero antecedente, un disegno dal vero che mette raccapriccio. Ebbene, lo credereste? Poche ore dopo, in quell'istesso sito, l'Imperatore si mostrava al suo popolo — che immenso si stendeva plaudente, alzando *hurrah* di gioia, gettando in aria i berretti — e nessuno poteva sospettare che lì vicino, in mezzo a quella

stessa folla, c'eran mucchi di cadaveri. Figuratevi una pietra gettata in un lago, la quale, fatti dei cerchi che sempre più s'allargano, dopo pochi minuti non lascia più traccia di sè. Il programma delle feste continuò a svolgersi con una precisione matematica e crudele. Alla sera, all'Ambasciata di Francia, vi fu quel ballo preparato da tanto tempo per il quale da Parigi s'erano inviati per due milioni di quadri, di suppellettili e di tappezzerie. E seguì dopo ventiquattr'ore, la magnifica serata di gala, senza che vi fosse nulla di cangiato. Ma tutta questa impassibilità, questo silenzio non erano che alla superficie. In quelle migliaia di operai, che ritornando al lavoro dopo la catastrofe incontrarono lo Czar in pompa magna, fu udito susurrare: *L'Imperatore si diverte e noi moriamo*, e nelle classi più alte si diceva: — Doveva andare, se non c'era rimedio, al ballo francese, ma astenersi dal ballare! — Ma io l'ho veduto, e colla faccia che è dolce e di già come velata da non so quale melanconia, eseguire le figure della contraddanza!

*

(Apro qui una parentesi per dire che se l'Imperatore e i suoi ministri, il principe Lobanoff, e i granduchi hanno usato gentilezze eccezionali ai rappresentanti della Francia, queste centinaia di migliaia di russi che sono convenuti a Mosca, non ebbero che della curiosità per i grandi ospiti e ricevettero tutti egualmente. Non ci fu freddezza per gli uni come non ci fu entusiasmo per gli altri. Era il solo sentimento *chauvin*, slavo fino alla midolla, che predominava; e non è che l'immaginazione di uno dei corrispondenti francesi che ha udito suonare la marsigliese ovunque egli e i suoi compatriotti apparivano. Le feste furono russe, e nient'altro che russe dal principio alla fine, e se Parigi ha messo fuori il bianco-blu-rosso — che sono così disposti i colori della Santa Russia — qui non abbiamo veduto che l'ambasciatore di Francia col rosso-bianco-blu della Repubblica).

*

La folla a Mosca non è così pittoresca come si potrebbe immaginare. Ieri era festa, e meno qualche mugik col noto gonnellino rosso, e qualche popolana in colori chiari, pareva una folla occidentale. In questo momento è variata qua e là da qualche nota esotica. I cirassi della guardia con il kalpack d'astrakan e una specie di veste da camera scarlatta dai brandeburghi d'oro; i gendarmi della guardia a cavallo, azzurri coll'elmo alato; i "notabili" di Boccara veri tipi del turco classico, del turco di Molière e dell'Italiana in Algeri; quelli di Varna più magri e nervosi ma egualmente coperti di broccati ricchissimi; i coreani, che sono i più singolari e i soli brutti e antiartistici con delle faccie magre e affumicate, vestiti a nero con un tocco nero sormontato da una corona di tulle nero — che fu battezzata per un acchiappamosche — qualche delegato mongolo o turchestano, circolano soli nella folla perenne che percorre le strade. E le vie sono veramente pittoresche con gli adornamenti d'ogni sorta, belli e non belli comperati per l'incoronazione, pennoni e obelischi, archi di trionfo e pagode, con i ritratti e i busti della coppia imperiale ad ogni angolo, con illuminazione a colori, con trasparenti, fiori, arbusti, ghirlande di verzura, un diavolio insomma che fa dire: Dopo le feste, potremo veder Mosca come è.

*

Scrivendo in un periodico in buona parte dedicato all'arte, devo dire che come spettacolo degli occhi, a tre riprese abbiamo veduto ciò che si può immaginare di più suntuoso e di più artistico. Un po' teatrale se volete, ma come si poteva evitare? Nella famosa entrata, l'avanzarsi lento del gruppo imperiale, con quel giovane pensieroso solo a pochi passi avanti i principi europei ed asiatici, resterà scolpito nella memoria di chi fu spettatore. Ma eguale impressione — con una rapida intuizione della forza formidabile di un potere che è sorretto dalla chiesa — la ebbi un'ora prima quando le truppe facendo ala, e col popolo tenuto dai cosacchi e da corde — si è veduto uscire processionalmente dai conventi il clero con le immagini e i vessilli religiosi, popi e archimandriti, coperti dall'oro delle loro dalmatiche e delle loro cappe e seguiti — si sarebbe detto che un pittore ve le avesse messe apposta — da monache tutte nere e velate. — Andavano alle porte delle chiese per attendere l'imperatore; e mentre passavano, un ordine rapido faceva fare dietro fronte ai soldati perchè non volgessero loro le spalle. Un momento indimenticabile fu anche l'uscita dal palazzo imperiale per entrare nella chiesa dell'Assunzione. Nel mezzo di quell'anfiteatro di edifizi stupendi o curiosi chiuso da tribune colme di signore in splendide vesti, e di un numero immenso di generali, di dignitari e di funzionari, c'era la folla nera dei delegati, dei contadini di tutta la Russia. E si rinnovava in grande il contrasto dei popi e delle monache che ho accennato, ma in una cornice di uno splendore indescrivibile. Ho pensato un momento al Pasini e a quelle sue magiche tele orientali, vedendo un gruppo col turbante candido di boccaresi verdi e gialli appoggiati all'angolo della bianca chiesa ove lo Czar stava per essere consacrato. Un quadro bell'e fatto! Ma ce ne sarebbe da fare una galleria; e appena posso fissare con una parola un altro contrasto: quello della missione cinese — inimitabile nelle sue vesti multicolori e l'eterna coda — nella serata di gala, e separata da una sola loggia dai loro vincitori impettiti, europeizzati, stretti negli uniformi che contornavano il loro eroe, il maresciallo Yamagata. E quelle due avanscene, una sull'altra, con ognuna una ventina di damigelle d'onore, tutte giovani, tutte belle, veri mazzi di fiori! Fermiamoci qui, perchè davvero spetta non alla parola, ma al pennello di dirne di più.

Folchetto.

I CASI DI UN PRINCIPE

E DELLE SUE CENERI.

Nella sacrestia della chiesa degli Eremitani, a Padova, dentro una fossa profonda e sotto una lapide esaltante dell'*Austriæ in Italiæ exercitum — Supremo dux*, dormiva da quasi cent'anni il principe Guglielmo d'Orange senza conforto di fiori, senza che alcuno dei vivi più lo ricordasse. Per i cattolici egli non era infatti che un intruso in quel luogo, da tollerarsi in vista della lunga età ormai corsa dalla sua morte. Le condizioni politiche di que' tempi potevano solo giustificare l'indulgenza della Chiesa romana nell'ospitare la salma di un luterano.

Bassorilievo del Canova ch'era sulla tomba del principe F. Guglielmo d'Orange a Padova (fotografia ing. Riva).

Dormiva, dunque, e si struggeva in quiete, allorchè uno studioso olandese giungendo di recente a Padova, recavasi agli Eremitani. Letta la non bugiarda epigrafe, egli suggeriva al governo del suo paese di richiamare in patria i resti del principe. Nessun dubbio ch'essi fossero degni d'un po' di posto nella *Nieuwe Kerk* di Delft, all'ombra del meraviglioso monumento ivi innalzato a Guglielmo il Taciturno. Le gazzette di quel paese, come seppero del suggerimento, lo appoggiarono facendo appello al patriottismo del governo, non solo, ma della Corte. Donna di sentimenti nobili e pietosi quale è, la Regina madre d'Olanda, non esitò un momento ad ordinare che la salma di Federico Guglielmo passasse da Padova a Delft, nelle tombe reali.

Corsero lunghe e non facili pratiche diplomatiche, l'autorizzazione chiesta al governo di Roma contemplando anche il bassorilievo che Antonio Canova aveva scolpito perchè al valore ed alla giovinezza del caro eroe non mancasse il conforto dell'arte. Infisso nel muro, quel bassorilievo era il solo segno di distinzione che richiamasse l'attenzione dei visitatori nella chiesa degli Eremitani. Fieri e gelosi delle molte opere d'arte che accrescono decoro alla loro città, i padovani non volevano dunque saperne di perdere l'opera canoviana; nè vi aderirono se non quando il governo olandese promise di sostituirla, a proprie spese, con una riproduzione in bronzo. Poichè nessuna opposizione poteva ragionevolmente sorgere circa il trasporto del feretro, il governo d'Olanda disponeva ch'esso si effettuasse nel mese scorso.

Sarebbe stata cerimonia solenne, degna d'un principe reale, sfortunato e valoroso per giunta. Infatti ne' primi giorni del maggio giungeva apposta dal mare del Nord a Venezia la nave da guerra *Van Speijk:* una vecchia fregata a tre alberi, alta e nera come un catafalco. Fu subito provvisto a trasformare una parte della nave stessa in cappella funebre, e la bandiera nazionale non salì più che a mezz'asta, in segno di lutto. Dall'Aja capitava anche uno speciale rappresentante della Corte olandese, il barone Sirtemo de Grovenstein, e contemporaneamente il ministro plenipotenziario dei Paesi Bassi moveva da Roma insieme col colonnello Greppi aiutante del Re.

Rimosso dal posto e condotto a bordo della *Van Speijk* il bassorilievo canoviano, una *Pietà*, lunedì 25 maggio si raccoglievano per tempo nella sacrestia degli Eremitani i detti signori assistiti dalle autorità locali, da ufficiali superiori, da dotti, da curiosi e dagli operai destinati ai lavori. La Regina madre avendo ordinato che la cassetta contenente i resti del principe non si dovesse aprire, i rappresentanti dei due governi avrebbero dovuto limitare il cómpito loro a riceverla in consegna dalle autorità di Padova ed inviarla a Delft per la verificazione, le cerimonie funebri ed il seppellimento.

Che si trattasse di una cassetta di metallo, di brevi dimensioni, nessuno dubitava. Essa trovavasi descritta in un atto legale, esistente nel museo di Padova, recante la data del 1814. Quando morì, il principe Guglielmo d'Orange-Nassau veniva infatti tumulato nel chiostro degli Eremitani, e di là, nel 1814, i "pochi avanzi" di lui, raccolti in una cassetta di piombo, passavano nella sacrestia della chiesa, il chiostro essendo diventato quartiere militare. Tutto ciò raccontava il verbale sottoscrittosi in quell'anno dalle autorità civili ed ecclesiastiche, ed era confermato dai cronisti pieni d'entusiasmo per le grandi virtù dell'eroe olandese.

*

Un vero eroe, in verità. Biondo, bello e di gentile aspetto come il re Manfredi, e non meno valoroso di lui, Federico Guglielmo principe d'Orange-Nassau scendeva giovane in Italia quale comandante supremo dell'esercito austriaco. Secondogenito di Guglielmo V e fratello di Guglielmo re dei Paesi Bassi avanti che il Belgio si staccasse dall'Olanda, era nato all'Aja nel 1774, e avea ricevuto sino da fanciullo un'educazione esclusivamente militare. Saldo in arcioni e pronto di braccio, a vent'anni egli trovavasi già alla testa d'un corpo d'avanguardia nelle guerre contro la Francia. Nella ritirata di Nijmegen offriva tali prove di prudente accortezza e di personale coraggio da levare intorno larga fama di sè.

Sciolto l'esercito olandese poi che il pacifico regno avea mutato ordinamenti, non solo, ma l'antico nome avea sostituito con quello posticcio di Repubblica Batava, l'ardimentoso guerriero cui spuntava appena la peluria bionda sovra il labbro superiore, passava come il padre suo in Inghilterra, e di là nell'esercito austriaco col grado di generale. Era epoca di bellici eventi quella, e chi sapeva menar le mani saliva presto e facilmente. A Würtzburg, a Neirsheim e altrove Federico Guglielmo raccolse nuovi allori, sì da far pensare egli fosse veramente destinato ad arrestare il volo dalle vittoriose aquile francesi.

Nella Colonia Eritrea. — Distribuzione di sussidii alle famiglie degli ascari morti e feriti in guerra.

(Disegno di A. F. da una fotografia del nostro corrispondente E. X.).

Esposizione vinicola Italiana a Buenos Aires (disegno di A. Bonamore da fotografia comunicataci da A. Caccianiga)

Il "Concertone" datosi la sera del 14 nel castello Sforzesco di Milano (disegno di R. Griffi, fotografia Treves).

Eletto feld-maresciallo, punto preoccupandosi della sua giovine età, l'Austria gli affidava il comando supremo del proprio esercito condotto in Italia per unirsi alle truppe del tremendo Suvarow.

Coduta la regione veneta all'imperatore dei romani in virtù del trattato di Campoformio, il 14 gennaio 1798 spariva dal dominio della morta repubblica fin l'ultimo distaccamento francese per far posto agli austriaci " con gran giubilo dei cittadini d'ogni ceto " affermano i giornali dell'epoca.

In realtà un padrone pesava quanto l'altro, ma non anche il sentimento della libertà parlava alto e forte, ed i miracoli ch'esso preparava dovevano maturare tutti solo più tardi.

Per ragioni strategiche e tattiche, il comando dell'esercito austriaco disceso nella vigna risiedeva a Padova, dove infatti il 28 novembre 1798 giungeva il principe d'Orange-Nassau alloggiando nel palazzo dei marchesi Orologio.

L'alto suo officio ed i molti ordini cavallereschi ond'era insignito contrastavano col tenero aspetto del *generalissimo*, quale allora chiamavasi. Le cronache sincrone raccontano ch'egli era buono, mite, cortese, sollecito al bene quanto all'azione guerresca.

La nave olandese *Van Speijk* (fot. ing. Riva).

Ma di bontà e di bellezza egli non fu che meteora. Dal diario inedito dell'abate Gennari si rileva infatti che il primo del gennaio successivo Federico Guglielmo ammalavasi improvvisamente. Due giorni dopo il *Nuovo Postiglione* di Venezia (n. 3 gennaio 1799) aggiungeva ch'era aggravato di molto, e nel n. del 7 s. m. scriveva: " S'ebbe la fatal nuova da Padova che ieri alle 11 e un quarto del mattino S. A. il Principe Federico d'Orange-Nassau, generale in capo, ha finito i suoi giorni nella fresca età di anni 25. Questo valoroso militare è universalmente compianto da ogni ordine di persone. "

Nulla avevano potuto i valenti medici curanti, nè il triduo celebrato nel duomo patavino per auspicargli salute. Corse persino la voce che il principe fosse vittima di veleno propinatogli magari coi fichi, come nell'artifiziosa *Rome* dello Zola, se nel verno gli orti padovani maturassero fichi!

Alle esequie, solennissime, presero parte anche i cappellani dei reggimenti, quantunque il morto non appartenesse al rito cattolico. Apriva il corteo il tenente maresciallo Mewandin seguito da generali, soldati, corporazioni, ecc. Le campane delle chiese sonarono a distesa, si chiusero le botteghe ed i teatri, ed " il Foro tacque per tre giorni ".

La grande pietà allora destata dalla immatura fine deve essere certo intervenuta a consigliare il seppellimento del giovane eroe nell'austero chiostro dei padri Eremitani, quantunque egli avesse appartenuto ad un diverso culto; e quella stessa pietà presiedeva, nel 1814, al trasporto dal chiostro alla sacrestia, prova ordinarissima della cassetta di piombo onde i pochi avanzi non andassero più dispersi.

Ogni cosa era stata disposta per accompagnare adesso la cassetta stessa dalle rive del Bacchiglione a Venezia, e di là nel duomo di Delft.

A Padova soldati sotto le armi, carri d'artiglieria, autorità in marsina e guanti neri, corone di fiori e musiche; a Venezia poi le lance a vapore delle navi da guerra, la marina schierata sui pennoni, e nuove musiche, e nuove corone, e salve d'artiglieria e bandiere abbrunate. Non mancava che l'annuncio per la formazione del corteo. Se non che occorsè un caso curioso. Rimossa la lapide, tutta spezzata, la tomba apparve vuota! Nel fondo alcune ossa umane attribuite a defunti d'età matura confuse ad ossa d'animali, ma neppur l'ombra della cassa di piombo. Uno smarrimento? Un furto? Una burletta? Una vendetta religiosa? Le fantasie non ebbero più freno, e chi suggeriva le più strane cose raccoglieva intorno a sè maggior numero di credenti. Fu giocoforza rimandare gl'inviti ed annullare le disposizioni prese.

Intanto le ricerche si facevano man mano febbrili, ostinate. Seguite invano le indicazioni dei documenti, si ricorse alle memorie vive, alle tradizioni. Qualcuno forniva un indizio? Mano al piccone: era la sepoltura d'un vecchio prelato che aprivasi al sole; era quella d'una baronessa luterana che squarciavasi. Ma di ossa giovanili e frementi per bisogno di vita e di battaglie neppur una; neppure un segno; un ricordo della cara baldanza ivi infrantasi; neppure un resto della pesante custodia.

Dopo due giorni d'inutile lavoro parve prudente riposarne uno; ma nel quarto le braccia, le fiaccole e le speranze si adunavano di nuovo nella sventrata sacrestia. Accanto alla tomba passando una cloaca, si pensò persino di metteria in asciutto, e sventrare, e frugare ancora....

Nell'ultimo dì la caccia ai resti dell'eroe era diventata febbrile; però avviliva il sospetto di malvagi violatori di tombe proprio dentro il recinto d'una chiesa, — a meno che i firmatari del verbale redatto nel 1814 non abbiano pensato di corbellare i posteri smaniosi di statue, di onoranze, di esumazioni.

In tal caso i pochi avanzi di Federico Guglielmo d'Orange-Nassau seguiterebbero a dormire in quiete a Padova, ma chi sa dove!

A. CENTELLI.

~~~ Del senatore *Luigi Orlando*, m. nella notte del 15 nella sua villa di Monterotondo (Livorno), fondatore del celebre cantiere, creatore dell'industria navale italiana, parleremo nel prossimo numero; e ne daremo il ritratto.

Comm. G. B. Medici, presidente dell'Esposizione vinicola italiana a Buenos Aires.

ESPOSIZIONE VINICOLA ITALIANA

A BUENOS AIRES.

I nostri amici, allievi della r. Scuola Enologica di Conegliano, ci mandano le prime notizie della Esposizione italiana d'America, colle relative fotografie per l'*Illustrazione Italiana*.

I rapidi progressi fatti nel nostro paese dall'industria del vino, la grande importanza delle nostre colonie al Plata, e l'incremento degli

Cav. Luigi Trentin, segretario generale dell'Esposizione vinicola italiana a Buenos Aires.

scambi commerciali fra l'Italia e l'Argentina, consigliarono questa esposizione, favorita dai due Governi. Essa ha luogo nello splendido palazzo di cristallo, che all'ultima esposizione universale di Parigi raccoglieva la Sezione Argentina, e si denominava *Pabellon Argentino*.

È costruito in ferro, diviso in due piani sui disegni dell'architetto M. A. Ballu. Fu ammirato per la sontuosa magnificenza de' suoi ornamenti in terraglie colorate e cristalli, che imitano le pietre preziose e i brillanti, dietro i quali splendono le lampade elettriche. Le sue pareti sono abbellite colle majoliche di Parvillèe, le stoviglie di Müller, i mosaici di Facchina, e le terre cotte di Leibnitz. Sotto le cupole, si alzano le grandi invetriate a colori, e spiccano bellissime opere di ceramica. A Parigi questo Padiglione occupava 1600 metri quadrati al Campo di Marte: smontato e ricostruito a Buenos Aires, sorge nella piazza San Martin, circondato da un ampio ed elegante giardino, e completato con edifizi secondari com-
~~~

prende lo spazio di 18 000 metri quadrati di superficie.

Le costruzioni secondarie consistono in un grande edifizio in muratura lungo m. 56.30 ad uso ristorante. Una terrazza sopra una grotta, un chiosco per la musica, un tiro a segno sotterraneo, e un'altra fabbrica in muratura pei motori (160 cavalli di forza, che servono alla illuminazione elettrica; e varii chioschi sparsi nel giardino.

Il Padiglione principale è illuminato nell'interno da 700 lampade incandescenti di 16 candele, e da 900 all'esterno. L'intiero stabilimento conta una trentina di grandi lampade ad arco voltaico di 1000 candele ognuna. Nell'interno del Padiglione si trova anche un elegante teatrino.

L'Esposizione fu inaugurata il 8 corr., coll'intervento delle autorità argentine ed italiane. I concorrenti oltrepassano i *150*, e figurano fra essi le primarie case vinicole esportatrici d'Italia, ed in ispecial modo del Piemonte. I vini superiori di primo ordine sono in quantità limitata, ma abbondano i buoni vini da pasto, poichè l'abbondanza dell'uva italiana ci spinge alla produzione dei vini comuni; la bevanda popolare a buon mercato che trova facile smercio.

Il tempo fissato pel trasporto dei vini fu favorevole, avendo evitato gli eccessi del freddo e del caldo. Partirono da Genova in primavera, nel mese di marzo, e arrivarono a Buenos Aires in aprile, che è il più bel mese d'autunno per l'America. La zelante operosità del Comitato Esecutivo ha il merito d'aver ottenuto lo scopo che si proponeva, cioè di *fare cosa utile tanto all'Italia quanto all'Argentina.*

A. Caccianiga.

MONSIGNOR CIRILLO MACAIRE.

La risoluzione presa da S. S. Leone XIII di mandare una lettera a Menelik perchè liberi i nostri prigionieri, ha destato in tutto il mondo civile l'ammirazione. È un tratto da cristiano e nello stesso tempo di politico finissimo.

Monsignor Cirillo Macaire, che sta per arrivare ad Entotto, latore della lettera di Leone XIII a Menelik, per la liberazione dei prigionieri, è assai giovane. Conta poco più di 28 anni. Studiò nel collegio dei gesuiti di Alessandria, ove dimostrò un'intelligenza assolutamente elevata. Quando il Pontefice decise di nominare il nuovo Vicario apostolico dei copti, il nome di monsignor Macaire gli fu additato subito e questi — in età di ventisei anni! — fu creato vescovo.

I copti uniti — ossia cattolico-romani — in Egitto, sono assai pochi: la grande maggioranza dei cristiani copti appartiene alla setta scismatica del Nestoriani. Essendosi, in questi ultimi tempi, verificato fra i copti un sensibile movimento di accessione verso la Chiesa di Roma, Leone XIII, per incoraggiare tale movimento, l'anno scorso ristabilì l'antico Patriarcato di Alessandria per i copti uniti, con due sedi vescovili. Il Macaire fu subito nominato a reggere il Patriarcato, col titolo di Vicario Patriarcale. Più tardi, creò due vescovi per le sedi suddette, soggette immediatamente al Patriarcato.

Offertasi ora l'occasione di questa Missione in Abissinia, il Papa non esitò a incaricarne il Macaire. I copti uniti in Abissinia contano numerosi seguaci e assai più sono pure i nestoriani. C'era dunque l'affinità di rito, e ciò confortò il Papa nella scelta del Macaire. Si era pensato prima al Padre Michele da Carbonara, ma per le sue immediate relazioni col campo italiano non era certo il più adatto. Si assevera che la lettera autografa del Sommo Pontefice, recata da monsignor Macaire, aggirasi su due punti: 1.° Chiedere la liberazione dei prigionieri italiani; 2.° Trattare il passaggio dei copti nestoriani abissini alla soggezione della chiesa copta unita.

L' " ILLUSTRAZIONE ITALIANA " IN AFRICA.

Ottenutane l'autorizzazione dal generale Baldissera, il nostro Eduardo Ximenes ha potuto recarsi, colla spedizione condotta dal tenente colonnello Arimondi, sul campo della battaglia di Adua. Un telegramma ci informa che egli potè eseguire sul posto numerose fotografie e schizzi dei nostri valorosi caduti, nonchè delle posizioni dove più aspra fu la lotta. Schizzi e fotografie verranno da noi pubblicati nei prossimi numeri. Oggi riproducendo un'istantanea, vi facciamo conoscere l'accampamento del nostro corrispondente, accanto a quello del collega signor Piacentini, corrispondente della *Stampa* e della *Tribuna*. Da un'altra istantanea Arnaldo Ferraguti ha tolto il disegno rappresentante la distribuzione dei sussidii alle famiglie degli ascari morti e feriti in guerra.

Una commedia di Gallina a Parigi. La signora Adam, la ben nota scrittrice ha tradotto in francese quel gioiello di commediola che è *Così va il mondo, bimba mia*, scritta da Giacinto Gallina per Gemma Cuniberti. La commedia venne rappresentata nel salotto della signora Adam, ed ebbe un clamoroso successo. Ella stessa comunicò l'esito all'illustre autore, con un dispaccio assai lusinghiero.

GIULIO DEL VALLE DE PAZ
corrisp. del " Popolo Romano " morto nella battaglia d'Adua.

In un banchetto dato in Roma al Mercatelli, reduce dall'Africa, fu detta una cosa assai giusta: se l'Africa ci ha date in più cose amare delusioni, nessuna delusione ci ha data per l'opera ivi prestata, tra mille difficoltà, dai giornalisti italiani. Essi si fecero veramente onore. Ed uno d'essi, Giulio Del Valle de Paz, nella battaglia d'Adua lasciò miseramente la vita!

Era nato nell'ottobre del 1868 a Capre-el-Davrar, in Egitto, da genitori italiani: era italiano nell'anima. — Passò la sua giovinezza in Alessandria d'Egitto, dove, al tempo del saccheggio, ebbe occasione di salvare suo padre da un servo moro che voleva ucciderlo. Fu giornalista e letterato. Alcune sue commedie ebbero un esito lusinghiero. Ma specialmente lo attraevano i viaggi lontani e le imprese pericolose. Già in Italia i suoi atti di coraggio gli avevano valso due medaglie al valor civile: una dal municipio di Roma, una da quello di Firenze. Mandò le sue corrispondenze durante la guerra Anglo-Egiziana e senza prendervi parte ne riportò varie ferite.

Col capitano Benzoni intraprese il viaggio nell'interno dell'Africa per la ricerca degli avanzi del conte Porro.

Fu poi in Africa a varie riprese colle prime spedizioni italiane. Nella battaglia di Alequà rimase illeso; in quella d'Abba Carima, in cui combattè nobilmente e coraggiosamente, vi lasciò la vita da valoroso. Un ufficiale che lo vide in quel triste giorno racconta:

" Il Del Valle venne sul monte Rajo, presso Abba Carima, armato di fucile con baionetta, in mantellina e berretto a fez da bersagliere. Si mise in linea con un plotone della quarta compagnia del secondo battaglione di bersaglieri comandato dal tenente colonnello Compiano. Comandava il plotone il sottotenente Nattino Pietro. — Erano circa le 11 antimeridiane del 1.° marzo. Il Del Valle diceva delle barzellette spiritose ai bersaglieri e al tenente. Quando il plotone si stese e si appostò a terra, egli fu colpito nell'atto che, sollevatosi sulle ginocchia, si toglieva la mantellina per sparare meglio. "

Il Del Valle combattè a fianco del valoroso tenente colonnello Compiano.

Sotto i torchi

Teatro in Famiglia

COMMEDIE PER I GIOVANI DI

CORDELIA

È MEGLIO UN UOVO OGGI CHE UNA GALLINA DOMANI. ROSETTA. - QUANDO MANCA LA GATTA.... DIAVOLINA. - SARTINE. - MONDO IN MINIATURA.

Un volume in-8 riccamente illustrato da C. Amato, Sophie Browne e Arnaldo Ferraguti.

Dirigere commissioni ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

I MATRIMONI PARIGINI.

Si è sempre detto — e l'affermazione, in linea generale, è vera — che con la civiltà il matrimonio va sempre più basandosi sopra l'amore. Semplice acquisto di una schiava in principio, contratto di compera e vendita tra i genitori e l'uomo poi, il matrimonio resta lungo tempo un atto compiuto per motivi di calcolo e non di sentimento: poi a poco a poco l'amore vi prende una parte più larga, finchè diviene l'unione spontanea e volontaria di un uomo e di una donna che si amano o almeno che credono di amarsi così fortemente da poter rassegnarsi a vivere insieme tutta la vita.

Senonchè la vita è piena di contraddizioni, ed uno dei paesi più civili del mondo ci mostra nella sua capitale, che fu chiamata enfaticamente il cervello del mondo, dei costumi matrimoniali quali, salvo una maggiore finezza di forme esteriori, si potrebbero trovare tra i Kirghiz o gli Osseti. Nella società parigina un matrimonio di amore è diventato un fatto così raro, da divenire, quando succeda, un avvenimento pubblico di cui i giornali si occupano come della scoperta di Röngten; e di cui si parla, almeno per una settimana, in tutti i *salons*. Ma salvo questi casi straordinari e sporadici di amore, i giovani della aristocrazia e della borghesia alta di Francia si ammogliano assai più prosaicamente e più quietamente. Quando un giovane (in certi casi sono i suoi genitori che pensano per lui) creda venuta l'ora in cui deve prender congedo dai piaceri dissipati della vita di scapolo, egli cerca tra le sue conoscenze o tra le conoscenze delle sue conoscenze una famiglia che possieda una signorina e una sostanza capace di fornire una dote proporzionata alla sua ricchezza; fa la domanda di matrimonio e se è aggradita il fidanzamento è annunciato e le nozze sono compiute, con fulminea rapidità, sei o otto settimane dopo.

La preparazione al matrimonio non dura più di un mese e mezzo; sebbene i due fidanzati fossero o perfettamente sconosciuti l'uno all'altro prima o si fossero, tutt'alpiù, veduti due o tre volte in qualche *salon* o festa di ballo. Nò durante queste sei settimane, essi hanno possibilità di cominciare a conoscersi, perchè non restano mai un momento soli e sono occupati da una quantità di faccende svariate e importanti: le visite e i pranzi di cerimonia, la preparazione del corredo o della casa, le disposizioni per il viaggio di nozze. Il fidanzato va un'ora o due al giorno a fare la sua corte alla bella; e si presta a questo atto con la precisione, la buona grazia e la disinvoltura con cui una persona bene educata compie tutti i suoi doveri sociali; la ragazza si presta docilmente a farsi corteggiare come si presta, quando la madre lo vuole, a suonare il piano in presenza di amici di casa; le sei o le otto settimane passano, e l'uomo e la donna sono sposi.

Naturalmente la donna non ha in questi affari quasi mai iniziativa di sorta. Le si dice dai suoi genitori: quel signore sarà tuo marito, ed essa, quasi sempre, annuisce, riservandosi di giudicare quell'uomo.... dopo che lo avrà sposato. Dal canto loro gli uomini, se materialmente sembrano avere l'iniziativa perchè domandano la mano della ragazza, in realtà non ne hanno nessuna, perchè si lasciano guidare da considerazioni affatto estranee al carattere della donna scelta e all'impressione che essa ha fatto su loro. Del resto, dati i costumi della società parigina, sarebbe ben difficile che quegli incontri di simpatie da cui nasce l'amore avvengano spesso, perchè ogni avvicinamento ed ogni benchè minima confidenza tra giovani e ragazze non maritate è quasi impossibile. Un'etichetta rigida e severa isola la fanciulla dai giovani, impedisce ogni comunicazione di idee fuori che il freddo scambio di cortesie che si fa nei salotti; quella fraterna *camaraderie* tra i giovani dei due sessi che si trova così libera e allegra in Inghilterra e da cui tante volte nasce l'amore, è ignota e sarebbe considerata come una indecenza. Che ne segue? Che le ragazze crescono su, non conoscendo degli uomini che la forma del vestito e il colore delle cravatte, non avendo nemmeno un principio di conoscenza delle loro idee e delle loro passioni; i giovani, respinti dalla compagnia delle persone verso cui per l'età ed i gusti sarebbero naturalmente più attirati, si buttano a corteggiare le donne maritate o cercano la

Esterno dell'Ospedale.

Grande sala: primo riparto.

Gruppo di feriti e ammalati.

Gruppo di feriti convalescenti.

Ospedale della Croce Rossa, nel Collegio dei Cinesi a Napoli, ove sono ricoverati feriti ed ammalati d'Africa (da fotografie di G. Sommer e figlio di Napoli).

Fotografia G. Felici di Roma.

MONS. CIRILLO MACAIRE, latore di una lettera di S. S. Leone XIII a Menelik.

compagnia del *demi-monde*, grossolana e brutale, ma libera almeno da etichette importune.

Il matrimonio parigino è quindi un semplice affare, un contratto combinato dietro calcoli in gran maggioranza di carattere finanziario; e l'unione di due persone di sesso differente con lo scopo di fondare una famiglia e nel tempo stesso una società a nome collettivo e a capitale riunito per vivere con maggior lusso e larghezza la vita. In sostanza questo matrimonio parigino non è una istituzione molto differente dal matrimonio come si trova tra le popolazioni barbare, in cui i costumi sono ancora troppo poco ingentiliti e i sentimenti troppo poco raffinati, perchè all'unione colla donna si associno altre idee che quelle del proprio interesse.

È certo straordinariamente curioso di vedere una nazione così civile e così progredita come la Francia, essere ritornata in una istituzione così importante (e che include tanta parte della felicità umana, come il matrimonio) ai costumi propri di popoli barbari; onde l'osservatore è subito tentato di cercar le cause di questo stranissimo arresto di sviluppo. In parte — l'ho già detto — esso dipende dalla clausura in cui sono tenute le ragazze non maritate; dalla cura gelosa con cui sono allontanate da ogni consorzio con i maschi, che rende impossibile ogni intesa di idee e di sentimenti tra gli individui che potrebbero innamorarsi e sposarsi. Ma a sua volta questo fatto si ricollega ad altri che lo producono e lo spiegano: e sopra tutto al rivivere in una forma apparentemente diversa dei peggiori pregiudizi feudali. Si direbbe quasi che in nessun regime sociale la natura umana abbia trovata una così compiuta espressione di sè stessa, come nel feudalismo, se, non ostante le rivoluzioni politiche e le demolizioni filosofiche, i sentimenti feudali risorgono sotto forme diverse, proprio quando sembravano essere stati annientati nella loro radice. L'orrore delle *mésalliance* era uno dei sentimenti più profondi della nobiltà dei secoli scorsi; la unione con una persona appartenente ad altra classe sembrava come una indegna contaminazione della stirpe, che a costo di qualunque dolore doveva essere risparmiata ad una famiglia degna del suo grado sociale. Poche forme dell'orgoglio umano sono state, in questo secolo, più derise e criticate in Francia da filosofi, da moralisti, da letterati, di questo orgoglio del sangue; la sua demolizione è sembrata a molti una vittoria più grandiosa della libertà, che la distruzione materiale dei muri della Bastiglia; eppure il pregiudizio che si credeva ucciso non è mai stato forse così vivo, come oggi. Le famiglie arricchite oggi, specialmente in Francia, all'idea che un giovine o una ragazza sposino una persona di condizione economica troppo inferiore alla loro, inorridiscono così vivamente come il nobile di due secoli sono inorridiva al pensiero di abbassare i suoi blasoni in connubii plebei. L'orgoglio dei milioni non è alla fine del secolo XIX, forse meno vivo che l'orgoglio del blasone alla fine del secolo XVII; il numero dei servitori che si possono mostrare nelle anticamere, il numero dei cavalli e delle carrozze che si possono far sfilare per le vie, il numero dei balli che si possono dare, vale oggi, quale documento di grandezza sociale, come una volta valeva il numero degli antenati che avevano combattuto alle Crociate. Anzi l'orgoglio dei milioni è forse più intenso, perchè si rafforza di un altro sentimento: ed è l'eterna illusione umana che il denaro dia la felicità, anzi sia la felicità in forma concentrata e sensibile. Nessun cumulo di esperienze ha potuto persuadere ancora gli uomini di una verità che all'osservatore della vita apparisce come elementare; cioè che il denaro può dar tutto: l'amore, la celebrità, la salute, la bellezza, le apparenze dell'ingegno, che per uno sciocco valgono come l'ingegno; ma non la felicità. E questa appunto è la gran vendetta di coloro che non hanno denaro sopra coloro che ne hanno e che il volgo considera come i felici della terra.

Sono dunque i pregiudizi feudali del milione — se possiamo chiamarli così — che facendo considerare come essenziale nei matrimoni l'osservanza della dignità del rango, inducono naturalmente a tener in poco conto e come elementi secondari tutti i sentimenti d'affetto nella conchiusione dei matrimoni. Un padre o una madre parigini sono sempre attenti a spiare la nascita di un simile sentimento nel cuore di un figlio o di una figlia, per essere a tempo a spegnerlo, quando esso dovesse portare a matrimoni non corrispondenti al loro ideale di dignità sociale;

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA IN AFRICA: Accampamento del nostro corrispondente a Cherseber (da fotografia del tenente T. A.).

e quando il sentimento sia già nato e cresciuto, non dubitano spesso di fargli violenza, considerandolo come una ingenuità puerile e di poco momento, che non ha diritto di far valere le proprie ragioni innanzi alle cose serie della vita, come le considerazioni di denaro e di rango. Il fatto dà loro, sino ad un certo punto, quasi sempre ragione, perchè la grande maggioranza non muore di questi dolori, ma se ne consola e compie abbastanza facilmente il sacrificio dei propri sentimenti al pregiudizio del denaro. Chi potrebbe però calcolare la massa enorme di felicità che va perduta così; e la massa enorme di dolori che indirettamente si preparano?

Questi contrasti difatti, tra una istituzione e la società tutta intera, questi slivelli di sviluppo sono sempre una causa di dolore per gli uomini. Un matrimonio barbaro in una società civilissima non può che costar lagrime agli uomini. Il matrimonio così grottamente e freddamente mercantile può andar bene in una società ancor rozza, in cui le passioni e i sentimenti sono semplici, i gusti poco raffinati, i caratteri poco suscettibili: allora ogni uomo può vivere tranquillamente con ogni donna che sia docile abbastanza, senza rischiare di rovinarsi la vita; e può sposare una donna che non conosce, e a cui non lo attira l'impulso qualche volta cieco ma più spesso lucidissimo dell'amore sessuale. Ma in una nazione civilissima, in cui i temperamenti, i gusti, i caratteri, i sistemi di idee sono così diversi, e ora concordano, ora ripugnano, in cui quindi è impresa così delicata l'accordo di due persone di sesso diverso, una forma di matrimonio in cui la scelta è così rudimentale, deve essere una officina di sventure individuali. Allora l'amore è chiamato a compiere una funzione di primo ordine: quella di indicare a un uomo o ad una donna la persona con cui potranno vivere d'accordo per tutta la vita. È vero che molte volte anche questo intuito sentimentale si sbaglia, ma siccome fino adesso l'uomo non possiede ancora una facoltà intellettuale così potente e così lucida con cui risolvere questo gravissimo problema della vita, val meglio ancor fidarsi all'impulso dell'amore, che non rimettersi al caso.

Si capisce quindi come i matrimoni disgraziati siano tanti a Parigi e come tanti naufraghi del matrimonio tendano ogni giorno le mani verso il salvagente del divorzio. La famiglia e il matrimonio non sono certo tra le istituzioni che il francese rispetti di più; basta aprire un giornale politico, o illustrato, o di caricature per trovarvi che metà degli scherzi sono consacrati appunto al matrimonio e alla famiglia. Le commedie, anche quelle recitate nei teatri più seri, come la *Comédie Française*, i romanzi non fanno che proseguire, in forma più fina e più intellettuale, questa campagna di beffe che lo spirito francese fa ogni giorno contro la famiglia e il matrimonio! Cosicchè, a voler concludere troppo prestamente, si potrebbe affermare che una immoralità inguaribile penetra da capo a fondo tutta intiera la società francese. Ma tutto ciò non può essere considerato come effetto di una speciale depravazione dei costumi, che per quanto grande in Francia, non vi è maggiore che negli altri paesi; esso è l'effetto della falsità fondamentale del sistema con cui si fanno i matrimoni. Un uomo o una donna possono essere buoni, ragionevoli, seri, portati poco o punto alla vita frivola e dissipata; ma possono non piacersi a vicenda e non resistere al tormento della convivenza eterna, se le loro tempre un po' eccitabili si contraddicono troppo radicalmente in qualche carattere. Ora come si può mettere alla prova la forza di mutua resistenza nelle sei od otto settimane che precedono le nozze! Come può anche lo psicologo più acuto analizzare il carattere di una donna e indovinare quale sarà la sua vita con lei? Moltiplicate il numero di matrimoni simili, e capirete subito che gli adulterii e i divorzi e le separazioni debbono essere, in una simile società, numerosissimi, senza poter concludere che gli uomini siano più cattivi e più perversi che altrove. Il sistema fondamentale del matrimonio è sbagliato, e gli uomini, come sempre, ne pagano il fio con i loro dolori.

GUGLIELMO FERRERO.

LA LAMPADA DEL TERREMOTO.

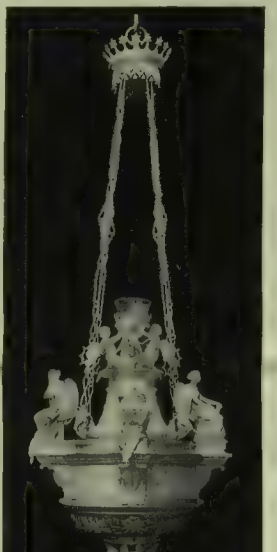
Firenze, 8 giugno.

Ponte Vecchio, fortunatamente protetto dal corridoio di comunicazione fra gli Uffizi e Pitti, è fra gli avanzi di Firenze antica quello che ha maggiore probabilità di sopravvivere ultimo alla follia utilitaria di brava gente, la quale non si accorge che, annientando le note caratteristiche della città, diminuisce il suo fruttifero capitale di attrattive.

Il forestiero fa presto a vedere i monumenti classificati, se non è trattenuto da un ambiente originale e simpatico.

Ecco una di quelle 48 botteguccе mezzo appollaiate e mezzo aggrappate ai fianchi del ponte, tutte esclusivamente occupate da orefici e da argentieri (salvo un antiquario) per tradizione ormai più volte secolare.

La bottega dell'argentiere Gherardi, al pari delle altre, non ha spazio per più di quattro avventori: sabato scorso, un po' alla volta vi saranno entrate duemila persone.



Leggere cortine mitigavano nella mattinata i raggi del sole da levante, che fuori investiva liberamente le spade verdi e i violacei calici slabbrati dell'*iris*, fiorente all'apice del pilone, su cui la retrobottega del Gherardi ha il privilegio di posarsi, mentre le sue vicine sporgono su travi confitte obliquamente nelle muraglie delle arcate.

Così dentro si aveva la stessa luce raccolta e smorzata come in una cappella, la vera luce a cui ora è già messa a posto nella chiesa dell'Annunziata, la lampada votiva, la lampada del terremoto.

Chi non lo ricorda qui il terremoto del 18 maggio 1895? Io mi trovavo in quel momento in piazza Santa Croce e mi parve che la statua di Dante facesse atto di scendere dal piedistallo.

Lo ricordano tanto che molti hanno poi creduto cento volte risentirne i brividi e i sussulti e i rumori.

In città non vi furono vittime, nè danni molto considerevoli: passato il primo sgomento, si accorsero che la paura era stata più grande del malanno: poi si persuasero che il malanno avrebbe potuto essere un disastro, se la Madonna non avesse trattenuto con indulgente ammonizione il corruccio dell'Eterno castigatore.

Vennero scoperti, infiorati, illuminati e devotamente pregati i tabernacoli nelle strade: non si udivano più bestemmie: Firenze non pareva più quella: ora, a sentire, è ritornata lei.

Diventò facilmente popolare l'idea d'un'offerta alla veneratissima Annunziata, di cui il volto fu dipinto da un angelo e per la quale da più di quattro secoli è fervida la fede cittadina, particolarmente fiduciosa la preghiera.

Raccolte 5000 lire, vinse il concorso S. Gherardi, con un modello di sua invenzione che era meritevole di vittoria.

Argentiere come suo padre e come suo nonno, il Gherardi si è formato, all'antica, nella bottega paterna, senza alcun maestro accademico: cominciò dallo scopare il pavimento e dal ricevere gli scapaccioni dei lavoranti. Suo padre era sorvegliante agli argenti di palazzo Pitti: ivi molto vasellame viene attribuito al Cellini: poco ve n'ha che non sia modello di ottimo gusto.

Figlio del laboratorio, il Gherardi è a 42 anni un artista eccellente: dimenticando a suo danno il prezzo convenuto, non ha badato che a produrre ciò di cui non si potesse meglio desiderare: ed ha compiuto la lampada, formando senza disegno, solo nei concetti d'accordo con Augusto Conti e nell'arte con sè stesso, terminando in un modo assai superiore al già ottimo primo modello.

Così fanno gli artisti fecondi: solo gli sterili rimangono ostinati.

Già onorevolmente noto per le lampade di stile moresco nel Tempio Israelitico, per quella alla pisana Madonna *di sotto gli organi*, per l'ostensorio donato dal Re alla Misericordia, per diversi arredi sacri a Nîmes, il Gherardi ora diventa popolare: diventa il *Gherardi delle lampade*.

Quanto alla lampada del terremoto, pochi cenni bastano a commentare la riproduzione grafica: il gruppo finale è formato da quattro teste alate di serafini: nel *cul-de-lampe* campeggia il giglio fiorentino.

Il corpo è diviso in quattro campi da mensole cogli emblemi dei quattro quartieri della città. I bassorilievi esprimono: il settimo angelo dell'Apocalisse, che versando l'ampolla dell'ira celeste fa succedere il terremoto — il terrore del popolo — le genti affollate ai tabernacoli — il pellegrinaggio votivo all'Annunziata.

Le quattro figure in pieno fondo corrispondono ad altrettante invocazioni delle Litanie.

Ieri, tutta la giornata, migliaia e migliaia di gente hanno attraversato il chiostro *dei voti* senza guardare le pitture di Andrea del Sarto, impazienti di penetrare in chiesa e di accostarsi intorno alla cappella rinchiusa, di salutare la Madonna scoperta e di veder fiammeggiare il lucignolo della nuova lampada fra tutto il fulgore degli altri lumi innumerevoli e delle altre argenterie.

Questa nuova non solo primeggia sulle altre 42 lampade (che non sono più quelle antiche di Piero de' Medici e neppure quelle rifatte da Cosimo I), ma è degna di risplendere presso il crocifisso del Sangallo, di illuminare il palchetto del Nigetti, i candelabri di Masò, il Cristo di Andrea e la Madonna dell'Angelo, cui Luigi Gonzaga fece voto di antidinastica castità.

Non vi sono potuto entrare che sul tardi, quando l'ambiente era saturo e come oscurato dalle esalazioni della folla: per contrasto colla risplendente cappella, la navata pareva invasa dalle tenebre; la fantasia diventava libera di vedervi ricomparire le immagini di cera vestite colle fogge del quattrocento e del cinquecento che un tempo la popolavano come un Museo di personaggi insigni.

Uscito, trovai le vie della città occupate dal funerale di Ernesto Rossi: e pensavo che per il multiforme attore ci sarebbe voluta una pompa funebre all'antico, uso romano, in cui la teoria delle immagini avesse rappresentato i diversi personaggi che egli vivificò su tutte le scene del mondo.

Ma il nostro secolo è quello dell'uniformità: non si distingue l'ultimo viaggio di un grande artista da quello di un impresario di strade ferrate. E la maggior parte degli artisti hanno *studii* come gli avvocati, invece che botteghe, come quella del Gherardi sul Ponte Vecchio.

G. MARCOTTI.

L'OSPEDALE DELLA CROCE ROSSA A NAPOLI.

Il locale dove l'ospedale della *Croce Rossa* fu impiantato dal sotto-Comitato di Napoli appartiene all'*Istituto Orientale*, già *Collegio dei Cinesi*. Per varie vicende il vasto caseggiato era da alcuni anni disabitato. Fu generosamente concesso dal prof. Miraglia, presidente del consiglio direttivo dell'Istituto Orientale. Esso sorge in un punto elevato della città, nella Sezione Stella, a ridosso della collina di Capodimonte: luogo tra i più igienici che siano a Napoli. Ha ampie sale, dai cui finestroni si discopre quasi tutto l'incantevole panorama napoletano. Il sotto-Comitato della *Croce Rossa* non poteva scegliere meglio: l'ospitalità che esso offriva ai valorosi reduci di Abba-Carima era degna di loro. Il locale fu trasformato, in pochi giorni all'uso cui la *Croce Rossa* lo destinava. Bisognò fornirlo di gas, di acqua di Serino, con apposite condutture: vi furono impiantati il telefono ed un ufficio di poste e telegrafi, concesso dal Ministero. Il casermaggio fu ottenuto dal Municipio di Napoli: a tutto il resto provvide, col suo materiale, la *Croce Rossa*. I locali vennero così distribuiti: a terreno: la portineria, la sala del medico di guardia, gli uffici di contabilità, l'ufficio di poste e telegrafi, la sala del Direttore, un'altra pel sotto-Comitato della *Croce Rossa;* la lavanderia, la cucina, il magazzino viveri, la cella mortuaria. Al primo piano, oltre le sale per gl'infermi, il deposito vestiario, la farmacia e la sala da operazioni. Al secondo piano, altre sale per gli infermi, l'alloggio per le suore, l'alloggio per il personale della *Croce Rossa*. Sono notevoli sopra tutto la farmacia e la sala da operazioni.

Il personale mobilitato per l'ospedale comprende: un Ispettore capo, prof. Francesco Frusci, illustrazione della chirurgia napoletana: un direttore, prof. Leopoldo Cua — un medico capo-reparto, prof. Francesco Folinea — cinque medici assistenti di 1.ª e 2.ª classe: prof. D'Evant, Sodo, Giordano, Gangitono, Migliaccio — ventinove tra capi-sorveglianti, sorveglianti, infermieri ed inservienti. Alla contabilità sono preposti tre commissarii amministrativi: l'ing. Francesco Jappelli, il duca Ettore Carafa d'Andria, il cav. Edmondo Sommer. Cappellano è il reverendo canonico Amirante, esempio di pietà religiosa. Ammirevoli sono le *Figlie della Carità*, che prestano la loro opera preziosa così per l'assistenza degl'infermi come per il funzionamento dell'ospedale.

Dal 27 marzo, giorno in cui cominciò a funzionare, fino ad oggi l'ospedale della *Croce Rossa*, che per il luogo dove è impiantato si suol chiamare dei *Cinesi*, ha ricoverati circa quattrocento reduci d'Africa, tra feriti e malati.

Parecchie operazioni difficili vennero felicemente compiute. Un solo morto per tifo.

Oltre questo grande ospedale, la *Croce Rossa* ha in Napoli una casa di convalescenza, per la quale la Duchessa di Ravaschieri offrì una sua villa a Pozzuoli, e dove gl'infermi sono matenuti a spese della caritatevole, illustre dama.

IL CONCERTONE A MILANO.

Il Castello Sforzesco di Milano, che in tanti secoli ne ha viste delle belle, comprese le esposizioni riunite del '94, non aveva veduto ancora un *concertone* come quello che fu eseguito domenica sera, 14 corr. e che sarà ripetuto il 24 per l'inaugurazione del monumento al gran Re. L'immenso primo cortile, proprio dove nel '48 e nel '53, si fucilarono e s'impiccarono tanti cittadini ribelli allo straniero, accoglieva domenica sera 20,000 uditori e 900 esecutori, forniti dai varii corpi musicali e da società corali di Milano. Questi esecutori, istruiti dai loro maestri, erano diretti in massa dal maestro Guarneri, direttore della banda municipale milanese, che passa per essere la prima d'Italia. Tutti i 900 esecutori, bande e cori, si prestarono gratuitamente. Si trattava, infatti, d'un concertone di beneficenza, il cui introito è destinato a formare il fondo d'impianto per un ristorante popolare a pochissimi centesimi a Porta Ticinese: l'idea del ristorante e del concertone si deve a un industriale milanese, il signor Edoardo Banfi. L'aspettazione era pari alla folla immensa; e gli effetti di fragorosità raggiunsero il colmo, come nella marcia del *Tannhäuser* e nell'ouverture d'un'opera inedita, *Giulio Cesare*, del maestro Guarneri. Si poterono ottenere anche certi pianissimi, che stupirono la moltitudine: per esempio quello nel preludio (atto I) del *Lohengrin*. Furono messi anche a contribuzione il *Nabucco* e la *Dinorah*. L'introito fu di 25,000 lire.

ACQUA FELSINA VERA BORTOLOTTI — VENDIBILE ANCHE PRESSO L'AGENZIA DI PUBBLICITÀ Fratelli Treves, Milano — BOLOGNA Piazza Galvani lett. U.

APERÀL
CORDIAL-BITTER-APERITIF
ANTE ET POST PRANDIUM LIQUOR
IL MIGLIOR LIQUORE DA TAVOLA

Allontanandosi dai modi empirici fin qui usati nella preparazione dei liquori, e tenendo presenti le indicazioni del sommo scienziato o igienista Raspail, nel preparare l'**Aperàl** si ebbe per principale scopo la creazione d'un liquore veramente ed eminentemente igienico, pur non trascurando le esigenze del palato e dell'olfatto. Perciò, nella scelta dei componenti, si guardò alle loro singole e specifiche proprietà benefiche, bilanciandole razionalmente fra di loro, e con l'aiuto della pratica e della scienza e di un largo sistema sperimentale, che durò parecchi anni, si ottenne un liquore omogeneo, realmente utile e gradito all'organismo. L'**Aperàl**, a base di Cognac stravecchio, è un **cordiale**, **amaro**, **aperitivo**, **corroborante**, **stomatico** e

DIGESTIVO POTENTE

Ha quindi azione eminentemente energica contro la **debilità** dell'organismo e **massime degli organi digestivi ed escretori. Mantiene regolari le funzioni del corpo,** senza precipitarle: ciò spiega il favore con cui fu accolto.

RACCOMANDATISSIMO ALLE SIGNORE NERVOSE

Nei malesseri nervosi è sempre utilissimo, e alle signore nervose è raccomandato di usare l'**Aperàl** al mattino mescolandolo al caffè, o solo: così dicasi per i **biliosi** e affetti da **spleen.**

L'essenza di china che contiene lo rende antiputrido, restando così indicato per correggere le **acque impure** e per prevenire e combattere le **febbri palustri, tifoidi, d'infezione,** la **cachessia,** ecc. Diede buoni risultati contro il **mal di mare. Per il suo gusto** piacevole è il preferito dalle signore le più delicate, ed è apprezzato quale ottimo **liquore da tavola. Niente sarà** più gradito dopo un **pasto abbondante** di un bicchierino d'**Aperàl**, che è anche indicatissimo quale **ante-prandium,** eccitando l'appetito. — Si prende in bicchierini da cognac, solo o mescolato con acqua, con seltz o con caffè. — Esigere la firma dei produttori

A. Bortolotti e C.

PRETENDETELO OVUNQUE!

Rappresentanti-depositari per la provincia di MILANO: Signori **FRATELLI GUILLERMAZ**, viale Monforte, 32, Milano. - Depositari per la esclusiva vendita ai signori Droghieri e Farmacisti della Prov. di Milano: Signori **PAGANINI, VILLANI E C.** — In MILANO, nei **Caffè:** Eden, Biffi, Cova, Accademia, Martini, Carini, Bourné, Leone, Fratelli Crespi, Gran Brettagna, Vedova Menegoni (Teatro Dal Verme). - **Birrerie:** Gambrinus, Spatenbrau, Nazionale. - **Restaurants:** Orologio, Fiaschetteria Toscana, Savini, Buffet Stazione, Puntigam. - **Bottiglierie:** Canetta, American Bar, Union Sport, Puerto Rico, Commercio (Portici Meridionali), Rossetti (Portici Meridionali), Bacigaluppi, Cella e C. (Corso Venezia, 20), Massara Pietro (Via Manzoni, 19). - **Fiaschetterie:** Volponi Enrico (Carlo Alberto, 4). - **Offellerie e Pasticcerie:** Boccalari (Corso S. Celso), Ferrario (Via Manzoni), Pasticceria Galleria Vittorio Emanuele, Tosi Giuseppe (Via Durini, angolo Verziere), Fratelli Clerici (Via Panfilo Castaldi, 38, e Corso Porta Magenta, 14), Porta Enrico (Via Monte Napoleone, angolo Corso Venezia), Tavagnoli Carlo (Ponte Porta Romana), Belgeri e C. (Via Dante, 13), Granata e Marchi (Via Torino, 48), Saronni Mirocleto (Via Torino, angolo S. Maria Beltrade), Chierichetti (Cova) (Via Manzoni, 1), Cavenaghi e Galli (Via Santa Margherita, 12), Marchesi Giovanni (Corso Porta Romana, 21), Marchesi Angelo (Santa Maria alla Porta, 13), Marchesi Carlo (Via Monte Napoleone, 3), Luigi Bai e C. (Monte Napoleone, 44), Carabelli Ambrogio (Santa Radegonda, 9), Citterio C. (Via Manzoni e Piazza Cavour), Balconi Abramo (Via Brera, 2), Rognoni (Via Paolo Sarpi, 11), Catenacci Cisella (Corso Porta Genova, 3).

In **Monza**, caffè-ristorante Bettinetti, caffè-bottiglieria Marelli, caffè Gallizia, Commercio, Vapore, caffè-pasticceria Romano; - in **Lodi**, caffè-ristorante Dellavedova, caffè Longhi (Masseroni) e Rossi Giulio, pasticceria Folli; - in **Busto Arsizio**, albergo-ristorante Tre Re, caffè Centrale; - in **Gallarate**, caffè Pozzi e buffet Stazione; - in **Sesto Calende**, caffè-bottiglieria Felice Astori; - in **Abbiategrasso**, caffè Vittorio Emanuele; - in **Saronno**, caffè Stazione; - in **Melegnano**, albergo e caffè Telegrafo, negozio vini e liquori di Granata Emilio; - in **Seregno**, caffè Achille Colombo; - in **Desio**, caffè Marco Mazzolani; - in **Lissone**, Cooperativa di Consumo; - in **Carate Brianza**, caffè-offelleria Lazzani Ferdinando; - in **Codogno**, caffè Vittorio Emanuele; - in **Vimercate**, offelleria Carlo Bevilacqua, caffè-offelleria F. Nebel e Fratelli; - in **Vaprio d'Adda**, caffè Luigi Quadri; - in **Legnano**, caffè Ercole Sozzani; - in **Magenta**, caffè Vittore Fassi; - in **Gongorzola**, caffè Polidoro Frigerio; - in **Trenno**, caffè-ristorante Boschetti.

Esclusivi Rappresentanti per le provincie di VENEZIA, *Luigi Paolini e C.;* - FIRENZE, *Davani e Bossi;* - NAPOLI, *Paganini, Villani e C.;* - PALERMO, *Vincenzo Cerauto;* - BRESCIA, *Napoleone Pasini;* - TREVISO, *Ditta Fabiano;* - PARMA, *G. C. Sandi e C.;* - BARI, *Paganini, Villani e C.;* - TERAMO, *Primo Valentini;* CREMONA, *Bodini Dante;* - BENEVENTO, *Giuseppe Alberti;* - CAGLIARI e SASSARI, *Seriolo Edoardo;* - NOVARA, *Parodi Francesco;* - per la provincia di SONDRIO, *Lorandi Marco* in TIRANO; - per la provincia di TRAPANI, *Fasio Giuseppe* in ALCAMO.

Il solo aperitivo naturale piacevole al palato è l'Acqua della Sorgente

Francesco Giuseppe

La Regina delle acque purgative.
Preferita dai signori Medici.

● 10 Medaglie d'oro - Chicago 1893 Il più alto premio ●

Diffusa nell'Universo, si vende ovunque

Esigere esclusivamente l'acqua purgativa naturale **Francesco Giuseppe**

LA DIREZIONE IN BUDAPEST

E USCITO

VILLA ORTENSIA

ROMANZO DI

ANTONIO CACCIANIGA

Un volume in-16 di 316 pagine

UNA LIRA.

Dir. vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE

La Sicilia e il Socialismo

DI

PASQUALE VILLARI

LIRE DUE. – Un volume in-16 di 170 pagine. – **LIRE DUE.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

IMPIANTI di

Condutture d'acqua Automatiche

da fonti profonde costruisce:

A. KUNZ

H. Weisskirchen *Austria.*

La maggior fabbrica speciale per condutture d'acque e pompe.

DA MASSAUA A SAATI

di VICO MANTEGAZZA

Un vol. in-8 grande con 74 inc.: Lire 5el.

Dir. vaglia ai Fr. Treves, Milano.

Acqua di Tutto Cedro della Farmacia Reale

ANTONIO GIRARDI

● BRESCIA ●

SPECIALITÀ PREMIATA A TUTTE LE ESPOSIZIONI

Assicurarsi bene che i flaconi siano provenienti dalla **Farmacia Reale**

MARCA DI FABBRICA

Antonio Girardi

BRESCIA

ESIGERE SUI FLACONI L'ETICHETTA DORATA DELLA

FARMACIA REALE

ELEGANTI CASSETTINE

PER

PACCHI POSTALI

DA

sei bottiglie cadauna

L. 5,60

franche di porto in tutto il Regno

Vendesi in bottiglie da 1/2 litro e da 1 litro elegantemente confezionate

Guardarsi dalle contraffazioni

STABILIMENTO CHIMICO FARMACEUTICO

ANTONIO GIRARDI

BRESCIA

Splendida pubblicazione illustrata

Vittorio Emanuele

il Re Liberatore

NUMERO UNICO

in occasione dell'inaugurazione del monumento a Milano il 24 Giugno 1896

TESTO DI

UGO PESCI

INDICE DELLE INCISIONI:

Vittorio Emanuele nel 1859.
Conte Camillo di Cavour.
Battaglia di Goito.
Battaglia di Novara.
Vittorio Emanuele respinge la domanda di Radetsky di abolire lo Statuto.
Cavour al Congresso di Parigi.
Battaglia di Palestro.
Battaglia di Magenta.
Entrata in Milano di Vittorio Emanuele e di Napoleone III.
Incontro di Vittorio Emanuele con Garibaldi, a Monte Croce.
Battaglia di Custoza.
Vittorio Emanuele a San Rossore nel 1869.
La breccia di Porta Pia.
Entrata delle truppe italiane in Roma.
Vittorio Eman. sul letto di morte.

Un fascicolo di 40 pagine in-folio su carta di gran lusso splendidamente illustrato, con coperta in cromolitografia

LIRE 1,50

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

OPERE

DI

Edm. De Amicis

EDIZIONI IN-16.

La vita militare. 28.ª impressione della nuova edizione del 1886, riveduta con l'aggiunta di due bozzetti . . . . . L. 4—
Novelle. 11.ª impress. della nuova edizione del 1888. . . . 4—
Marocco. 13.ª edizione . . . 5—
Olanda. 14.ª edizione riveduta dall'autore . . . . . 4—
Costantinopoli. 25.ª edizione. Due volumi 6 50
Ricordi di Londra. 22.ª edizione con 22 disegni. 1 50
Ricordi di Parigi. 7.ª ediz. 3 50
Ritratti letterari. 3.ª ediz. 4—
Poesie. 8.ª edizione . . . . 4—
Cuore. Libro per i ragazzi **100.ª** edizione . . . . . 2—
Alle Porte d'Italia. Nuova edizione completamente rifusa ed ampliata dall'autore. 6.ª impr. 3 50
Gli Amici. 13.ª edizione . . 2—
Sull'Oceano. 20.ª edizione . 5—
Il romanzo d'un maestro. Edizione economica. 19.ª ed. . 2—
—— Edizione di lusso. 11.ª ed. 5—
Il Vino. Nuova edizione in-16, illustrata da A. Ferraguti, Editore Ximenes ed E. Nardi. 2.ª impr. 2 50
Fra Scuola e Casa. 7.ª ed. 4—
La Maestrina degli Operai, racconto. 2.ª edizione . . . 3—
Ai Ragazzi, discorsi. 6.ª ed. 1—
—— Edizione di lusso stampata in carta a mano uso antico e tirata a soli 500 esemplari, legata in tela e oro . . . . . 5—
La lettera anonima, conferenza illustrata da Malnardo Pagani ed E. Ximenes (*in preparazione*).

EDIZIONI ILLUSTRATE IN-8.

Alle Porte d'Italia. Con 172 disegni di G. Amato . . . . 10—
La vita militare. Con disegni di Matania, Paolocci, Ximenes, Amato e Colantoni. 3.ª edizione, con nuove incisioni aggiunte. . 10—
Gli Amici. 17.ª edizione ridotta dall'autore e illustrata da Amato, Ximenes, Fennasilico, Paolocci, Colanzoni . . . . . 7—
Sull'Oceano. Con 191 disegni di A. Ferraguti . . . . . 10—
Marocco. Con 171 disegni di S. Cesi e C. Bisco. 2.ª edizione . . 10—
Costantinopoli. Con 202 disegni di C. Bisco . . . . . 10—
Olanda. Con 41 disegni . . 10—
Cuore. Con 200 disegni di Ferraguti, Nardi, Sartorio . . 10—
Novelle. Con 100 disegni di A. Ferraguti. . . . . 10—
Il Vino. Illustrato da A. Ferraguti, Edt. Ximenes ed E. Nardi. 8—

Dir. vaglia ai Fr. Treves, Milano.

GUIDA

DESCRITTIVA E MEDICA

ALLE ACQUE MINERALI ED AI BAGNI D'ITALIA

NONCHÈ

Agli STABILIMENTI IDROPATICI, ai SOGGIORNI D'INVERNO alle cure col siero di latte e coll'uva

PER IL CAV. DOTTOR

PLINIO SCHIVARDI

QUINTA EDIZIONE riveduta e corretta

Un volume in-16 di 500 pagine: **LIRE CINQUE.**

DIRIGERE COMMISSIONI AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

Nuovo volume della Biblioteca Illustrata del "Mondo Piccino"

Il piccolo vagabondo

RACCONTO DI

C. V. JAMISON

riduzione dall'inglese di Ketty

Un volume in-8 di 200 pag., con 26 incis. e coperta in cromolitografia

LIRE DUE.

Dir. vaglia ai Fratelli Treves, editori.

Nuovo Romanzo Italiano

Il peccato di Loreta

DI

ALBERTO BOCCARDI

Un volume in-16 di 310 pagine

L. 3,50.

Dir. vaglia ai Fr. Treves, editori.

Quarta edizione

Il Manuale del mozzo

adottato nelle Scuole di marina

DI

Alberto De Orestis

UNA LIRA.

Dirig. vaglia ai Fr. Treves, Milano.

Sesto Migliaio

Trionfo della Morte

Romanzo di

GABRIELE D'ANNUNZIO

Un volume in-16 di 500 pagine

LIRE CINQUE.

Dir. vaglia ai Fratelli Treves, editori.

Nuova edizione popolare economica

LA VITA ED IL REGNO

DI

Vittorio Emanuele II di Savoia

PRIMO RE D'ITALIA

PER

GIUSEPPE MASSARI

È un'opera storica di importanza eccezionale, e nel tempo stesso divenne popolarissima per l'esposizione chiara e ordinata dell'illustre scrittore, che rese popolari i ricordi biografici di Gioberti e di Cavour.

NUOVA EDIZIONE POPOLARE

Due vol. in-16 di compl. 630 pag. col ritratto di Vittorio Emanuele

LIRE DUE.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

NUOVO ROMANZO ITALIANO

LA DISFATTA

DI

ALFREDO ORIANI

Lire 3,50. — Un volume in-16 di 300 pagine. — **Lire 3,50.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C., di Milano.

LA SETTIMANA.

La disgraziata campagna africana è terminata con l'assoluzione del generale Baratieri! La notizia ufficiale di questa sentenza assolutoria è giunta prima come un " si dice „ poi fu confermata con molto ritardo. L'avvocato fiscale militare nella sua requisitoria aveva escluso per Baratieri l'imputazione di avere abbandonato il comando, chiedendo la condanna a 10 anni di reclusione per avere deciso l'attacco del 1.° marzo " per motivi inescusabili, in condizioni tali da rendere inevitabile, come pur troppo avvenne, la sconfitta delle truppe affidate al suo comando „. Si dice che la sentenza assolutoria fu pronunziata a parità di voti, la quale è sempre favorevole all'imputato. I " considerando „ della sentenza ammettono che Baratieri, propenso a ritirarsi, seguì nell'avanzare i consigli datigli da' suoi generali; che, iniziato il combattimento, non seppe padroneggiarlo e dirigerlo nè dargli un indirizzo meno disastroso, come non seppe dare disposizioni per la ritirata a fine di attenuare le conseguenze della sconfitta. La sentenza considera non provato l'addebito di avere attaccato il nemico per motivi estranei a considerazioni d'ordine militare. Aggiunge che non abbandonò volontariamente il comando, ma non prese provvedimenti perchè sopraffatto da eventi che non aveva saputo prevedere nè regolare. " Non ebbe nè energia nè capacità di far meglio. „ Il tribunale, " esclusa la responsabilità penale del Baratieri, non può astenersi dal deplorare che in una lotta così disuguale, in circostanze così difficili, la somma delle cose fosse affidata ad un generale che si mostrò tanto al disotto delle esigenze della situazione „, concludendo con dichiarare di non farsi luogo a procedere per inesistenza di reato.

Il Baratieri fu subito messo in libertà: s'imbarcherà il 24 a Massaua e anderà, per quanto si dice, a Trieste. L'avvocato fiscale militare interporrà appello al tribunale supremo di guerra e marina contro la sentenza del tribunale che ha giudicato Baratieri all'Asmara. I generali Del Mayno, Heusch, Gazzurelli, Mazza, Bisesti e Valles componenti quel tribunale, ritorneranno presto in Italia dove riprenderanno i comandi che prima erano loro affidati. Rimangono nell'Eritrea i generali Baldissera, Lamberti e Pistoja, quest'ultimo fino al compimento della missione amministrativa affidatagli. Pochi altri prigionieri furono resi in questi giorni da Mangascià: si attendono ancora quelli del Lasta, stati promessi. Nulla di positivo si sa di quelli condotti allo Scioa e che si diceva fossero dal Negus stati riuniti ad Entoto.

Il colera scoppiato fra le truppe anglo-egiziane facenti parte della spedizione contro i Dervisci ritarderà le operazioni militari da quella parte modificando la situazione di Cassala, contro la qual piazza i Dervisci potrebbero convergere i loro sforzi. La stagione delle pioggie è incominciata, ma l'Atbara è ancora guadabile. Qualora la nostra guarnigione fosse assalita, si crede che le truppe indiane ora a Suakim potrebbero soccorrerla ed anche sostituirla.

—

La Camera ha continuato a discutere i bilanci senza incidenti notevoli. A proposito del porto d'Ostia, impropriamente detto porto di Roma, per il quale si era creata dell'agitazione nella capitale, il Rudinì fece delle dichiarazioni le quali mettono molto in dubbio la serietà delle offerte fatte da capitalisti stranieri. Nella discussione del bilancio di Grazia e Giustizia il guardasigilli Costa, rispondendo al De Felice, dichiarò di avere la più alta stima dei tribunali militari, considerandoli la più imparziale delle giurie, e queste sue parole provocarono alte proteste da parte dell'estrema sinistra. Al Senato si è discusso l'ordinamento militare, presentato dal Ricotti in forma di emendamento ai decreti-legge Mocenni, poi rimasto in sospeso, poi presentato di nuovo in una forma concordata fra il ministro e l'ufficio centrale. Questo ordinamento, che conserva 12 corpi d'esercito e 25 divisioni attive, ma riduce il battaglione di fanteria a tre compagnie, il reggimento di cavalleria a 5 squadroni, e il reggimento di quattro batterie ad otto pezzi, fu combattuto dai generali Mezzacapo, Primerano e Morra ed in qualche parte modificato, ed il Senato l'approvò con 70 voti contro 36 contrari. Il progetto è già stato dal ministro presentato alla Camera, ma non è punto probabile che questa possa discuterlo prima delle vacanze, tanto più che la Camera, non approvando la proposta del Ricotti, invece di rimandarlo alla commissione che esaminò a suo tempo i decreti-legge Mocenni, lo ha avviato per la lunga trafila degli uffici. Non si sa ancora neppure se la Camera discuterà altri progetti, dopo approvati i bilanci, ai quali il governo ha dovuto dar la precedenza perchè abbia tempo di discuterli anche il Senato. L'opposizione voleva mettere all'ordine del giorno i progetti per la Sicilia, ma il Rudinì confermò che i bilanci dovevano essere sbrigati prima d'ogni altra cosa, e sarà difficile avere la Camera in numero quando saranno tutti approvati.

—

Nel V collegio di Milano vi fu, il 14, una elezione politica suppletiva, essendo vacante il collegio perchè la sorte indicò il dott. Barbato a rappresentare Cesena. Non ostante che tutte le varie gradazioni dei partiti legali si fossero accordate sul nome dell'avv. Luigi Rossi, il candidato socialista avv. Filippo Turati fu eletto con 800 voti di maggioranza, con grande festa di tutti i collettivisti italiani. A Cologna veneta fu rieletto il Brena, la cui elezione era stata annullata per corruzione; ma in varie sezioni non si poterono neppure formare i seggi.

La squadra inglese del Mediterraneo, ora a Napoli, è stata ormeggiata per qualche giorno nella rada di Civitavecchia, da dove l'ammiraglio Seymour è andato a Roma, accolto con particolare distinzione dalla Corte, dal nostro governo, e dall'ambasciata inglese. Anche molti ufficiali di tutti i gradi e marinai furono a visitare Roma. Il 14 circa, 400 marinai cattolici con alcuni ufficiali andarono in Vaticano ad ascoltare la messa dal papa nella cappella Sistina, e fu poi loro servita una refezione sotto il portico di Carlomagno. Furono fatte grandi acclamazioni a Leone XIII.

Il capitano di Stato maggiore italiano Agostino Ravelli è stato arrestato a San Martino in Tinée presso Nizza dalle autorità francesi, che si ostinano a crederlo una spia. Il Ravelli non aveva addosso nulla che autorizzasse tale sospetto: nulla fu trovato in un baule ch'egli aveva lasciato in un albergo di Monaco. Ciò non ostante è stato trattenuto nella caserma di gendarmeria a Nizza e sottoposto a varii interrogatorii. Si è iniziata una inchiesta dalla quale è risultato che il Ravelli era in regolare congedo, munito di regolare passaporto, e viaggiava per suo piacere.

Il dottor Jameson ed alcuni de' suoi compagni nell'invasione del Transvaal comparvero il 15 davanti al tribunale di Bow Street, a Londra, che li rinviò davanti alle Assise quasi tutti, assolvendone alcuni per inesistenza di reato. Quando il processo Jameson e compagni sarà terminato, il governo inglese farà la promessa inchiesta sulle cause dell'invasione. Soltanto allora si potrà sperare che sieno ristabilite le buone relazioni fra il Transvaal e l'Inghilterra.

—

Il Reichstag tedesco ha definitivamente approvato la trasformazione di 170 mezzi battaglioni in 40 nuovi reggimenti di fanteria, aumentando così ancora la potenzialità dell'esercito. L'Imperatore ha ricevuto solennemente Li Kung Chang, il grande uomo di Stato cinese, che tornando dalle feste di Mosca, è andato a nome dell'imperatore della Cina a ringraziare Guglielmo II per essersi egli pure interposto ad ottenere dal Giappone meno gravi condizioni di pace. Anche il maresciallo Yamagata, che rappresentava il Giappone a Mosca, s'è fermato a Berlino ed è stato ricevuto il 16 dall'Imperatore in udienza privata.

Prima, la delegazione austriaca, poi l'ungherese hanno approvato alla unanimità, meno un voto per ciascuna, non soltanto il bilancio degli esteri, ma esplicitamente anche l'indirizzo dato dal conte Goluchoswki alla politica estera della monarchia, seguendo le tradizioni del conte Kalnoky ma con maggiore iniziativa ed energia. Le delegazioni approvarono anche i crediti per la occupazione della Bosnia ed Erzegovina. A Budapest continuano le feste per il millenario. Ora è venuta la volta dei congressi internazionali: ve n'è uno telegrafico, ed uno della stampa periodica, nel quale i giornalisti italiani son fatti segno a speciali simpatie.

—

Corrono voci poco lusinghiere intorno alle condizioni di salute dello Czar Nicola II: secondo altre, l'indisposizione dalla quale era stato preso negli ultimi giorni delle feste di Mosca sarebbe stata effetto di eccessiva stanchezza, ma il soggiorno nel castello del granduca Sergio gli avrebbe già completamente ridate le forze.

In Turchia le faccende vanno di male in peggio. Il brigantaggio fiorisce: in Costantinopoli avvengono assassinii politici, ed il governo è molto impensierito non soltanto per la ribellione di Candia, ma per l'agitazione manifestatasi in Macedonia.

—

La commissione del bilancio nella Camera francese ha approvato definitivamente l'imposta sulla rendita, esentando i soli portatori esteri di rendita francese, purchè nel paese al quale appartengono la rendita francese non sia colpita da imposte.

Adesso anche la maggioranza della commissione del bilancio in Senato è favorevole a questa imposta dalla quale soltanto il Cochery si ripromette la sistemazione del bilancio, che non è davvero in floride condizioni. Fu approvato, sempre dalla commissione del bilancio della Camera, anche il progetto di " catenaccio „ sopra alcune voci della tariffa doganale, proposto dal Meline.

Anche in Francia il partito clericale si studia di rimettere in uso molte pubbliche cerimonie. In molti luoghi si sono fatte delle processioni con molta pompa. Il governo se n'è dovuto occupare, per quanto gli prema di non disgustarsi il clero, per due ragioni: perchè le processioni furono fatte quasi da per tutto a malgrado del divieto dei sindaci; e perchè ad esse presero parte anche funzionari dello Stato, tra i quali un ammiraglio ed un generale. Il consiglio dei ministri — come si fa in tutti i paesi quando non si sa far di meglio — ha deciso di ordinare un'inchiesta.

Soltanto *ad memoriam*, non potendo il fatto aver pratiche conseguenze, notiamo che il principe Vittorio Napoleone dichiara di non aver mai abdicato ai proprii diritti in favore del duca d'Orléans, come era stato detto dopo che i due principi ebbero occasione d'incontrarsi in Sicilia.

—

In conseguenza dello scoppio della bomba di Barcellona sono stati fatti a quest'ora 100 arresti. Fra gli arrestati v'è l'anarchico Pichot sorpreso, con una bomba addosso, mentre usciva di Spagna, ed un altro individuo compromesso nella esplosione del teatro del Liceo. Si suppone che essi siano autori o complici dell'attentato, ma non se ne ha la certezza. La città è ancora terrorizzata: il governo vi ha mandato la squadra navale per sorvegliare le coste ed impedire possibilmente la fuga di altri indiziati. Un progetto di legge contro gli anarchici è stato già concretato in consiglio de' ministri e sarà subito presentato al Senato.

Le dichiarazioni fatte il 12 da lord Salisbury, rispondendo a lord Rosebbery alla Camera dei Lordi, riguardo alla campagna del Sudan furono molto importanti per l'autorità dell'oratore, ma non aggiunsero molto a quelle fatte dal Curzon nella Camera dei Comuni. In conclusione lord Salisbury ripetè che una spedizione contro i Dervisci si sarebbe dovuta fare prima o poi, dovendo l'Inghilterra rendere all'Egitto i confini che aveva dieci anni sono, prima della caduta di Cartum. La situazione difficile degli Italiani a Cassala può avere influito ad affrettare la spedizione la quale finora, per ragioni finanziarie, non si spingerà oltre Dongola. Ma sua Grazia non dissimulò che Dongola è sulla strada di Cartum e l'obbiettivo dell'Inghilterra dev'essere il riacquisto di quella città. Lord Rosebbery non si dichiarò sodisfatto, e la stampa liberale attacca lord Salisbury con molta vivacità e lo accusa di avere offese le tradizioni costituzionali inglesi, secondo le quali il *premier* deve essere Cancelliere dello Scacchiere e non ministro degli esteri. Lord Salisbury, secondo i liberali, ha preso la direzione del Foreign Office per esercitare una dittatura vera e propria sulla politica estera dell'Inghilterra.

Riguardo a Candia, mentre la stampa ateniese accusa i Turchi di incendi, saccheggi e stragi, a Costantinopoli si vuol gettare addosso ai cristiani la responsabilità di quanto accade, incolpandoli d'essere i provocatori. Fatto sta che ormai più della metà dell'isola è in stato di aperta rivolta; parecchi villaggi sono stati bruciati e molti Turchi e Candiotti sono morti in combattimento o stati massacrati di sorpresa. Si è detto che l'equipaggio di una nave inglese era stato sbarcato, ma la notizia è stata smentita dal Curzon alla Camera dei Comuni.

—

Non ostante le ingegnose circonlocuzioni dei telegrammi ufficiosi, pare che le cose non vadano molto bene per gli Spagnoli nell'isola di Cuba. Gli insorti sono distanti dall'Avana non più di 25 chilometri, dove bruciano villaggi e devastano campagne, e due dei principali capi hanno potuto congiungersi con Maceo e ricevere armi, munizioni e rinforzi di uomini sbarcati da due navi salpate dai porti della Florida. Il generale Weyler telegrafa dal canto suo che Maximo Gomez è stato intieramente sconfitto.

Negli Stati Uniti si discute vivacemente la questione monetaria alla quale va connessa strettamente la questione politica. La scelta del presidente dipende dai criteri prevalenti intorno al monometallismo e al bimetallismo. La convenzione democratica del Minnesota essendosi dichiarata favorevole al tipo aureo unico, il successore di Cleveland non sarà certamente un partigiano della libera coniazione dell'argento. Però i rappresentanti di dieci Stati dell'Unione che hanno votato per il tipo aureo sarebbero disposti ad accettare la libera coniazione dell'argento qualora si potesse concludere un accordo internazionale a favore del bimetallismo.

—

Le condizioni sanitarie del Cairo e d'Alessandria sono sempre migliori, ma il colèra si è andato estendendo nell'alta valle del Nilo, e come abbiamo accennato fa molte vittime fra le truppe anglo-egiziane a Korosko e Assuan.

Una esplosione a bordo della corazzata francese *Jaureguibbery*, avvenuta poco distante dal porto di Tolone, fu causa di gravi ferite per 9 fra marinai e fuochisti, cinque de' quali sono poi morti all'ospedale militare.

17 giugno.

È uscito il **Quinto Migliaio** del nuovo libro

IL SALOTTO DELLA CONTESSA MAFFEI E LA SOCIETÀ MILANESE (1834-1886)

DI RAFFAELLO BARBIERA

con scritti e ricordi inediti

di Balzac, Manzoni, Verdi, Cavour, E. Visconti-Venosta, Carlo Tenca, A. Maffei, Correnti, G. Carcano, T. Grossi, Prati, Aleardi, Nievo, Giannina Milli, Daniele Stern, Liszt, ecc.

Un volume in-16 di 350 pagine con 3 incisioni

LIRE QUATTRO.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Splendida Edizione Illustrata

Garibaldi e i suoi tempi

DI JESSIE WHITE MARIO — ILLUSTRATA DA Edoardo Matania

Un volume in-4 grande di 852 pagine con 82 composizioni storiche, 56 ritratti, 11 autografi, 8 carte e piante: **LIRE DODICI.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

È APERTA L'ASSOCIAZIONE

alla Nuova Edizione riccamente illustrata delle

RICREAZIONI SCIENTIFICHE

DI GASTONE TISSANDIER

Il Tissandier, conosciuto per i suoi studi importanti sull'aeronautica e per opere di scienza popolare di una più alta intonazione, non disdegnò di abbassarsi in questo libro all'umile livello del maestro, discorrendo di fatti semplicissimi, insegnando delle esperienze che sono possibili per tutti, perchè non abbisognano di apparecchi nè di strumenti, avviando i giovani a combinare con oggetti comuni e con un po' d'abilità manuale dei piccoli apparecchi che equivalgono, nell'evidenza, e nei risultati, a quelli dei laboratori di fisica.

L'edizione già da noi pubblicata incontrò, presso i giovani come presso i vecchi lettori, il favore che ebbero le traduzioni inglese, tedesca, russa, spagnuola, svedese e danese, ed oggidì si può dire che le *Ricreazioni scientifiche* del Tissandier sono un vero libro d'istruzione internazionale.

Il Tissandier venne nelle successive edizioni del suo libro arricchendolo di nuove esperienze e di nuove incisioni; perciò noi pure pubblichiamo questa nuova edizione **ampliata sia nel testo sia nelle incisioni.** Basti il dire che questa edizione sarà arricchita di oltre 100 nuove incisioni.

Usciranno 2 dispense la settimana di 8 pagine in-8 illustrate.

CENTESIMI **5** LA DISPENSA.

ASSOCIAZIONE ALL'OPERA COMPLETA: **LIRE CINQUE**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

G. Rovetta

Sott'acqua. 3. edizione. L. 3 50
Tiranni minimi. 3.ª ediz. 1 —
I Barbarò o Le lagrime del prossimo. 2 volumi. 2.ª edizione . . . . 5 —
Il primo amante. 2.ª ed. 3 50
La baraonda. 3.ª ediz. . 4 —
La trilogia di Dorina. Commedia illustrata . . . 1 20
Gli uomini pratici. Commedia 1 20
Collera cieca. Comm. . . 1 20
L'idolo (in preparazione).

Dirig. vaglia ai Fr. Treves, Milano.

VITTORIO BERSEZIO

Roma, la capitale d'Italia, con 300 incisioni . . . L. 25 —
Legato in tela e oro . 40 —
Povera Giovanna! 6.ª ed. 1 —
Il piacere della vendetta. 2.ª edizione. In-8 con 11 vignette di V. Bignami . . . 2 —
La carità del prossimo. 3.ª edizione . . . . 1 —
Beniamino della famiglia. 2 —
Il debito paterno. 4.ª ed. 1 —
Aristocrazia. 2 v. 3.ª ed. 2 —
Teatro. 11 volumi . . 14 40

Dirigere vaglia ai Fr. Treves, in Milano.

l'Oasi di Giove Ammone

DI Luigi Robecchi-Bricchetti

Un volume in-8 grande di 370 pagine con 163 incisioni e una grande carta

LIRE DODICI.

Dirig. vaglia ai Fr. Treves, Milano.

La crociera del "Corsaro„ ALLE AZZORRE

DEL CAPITANO E. A. D'ALBERTIS

Un volume in-8 grande con 21 incisioni e 6 carte

LIRE SEI

Dirig. vaglia ai Fr. Treves, Milano.

Storielle vane di CAMILLO BOITO. *Terza edizione* completamente riveduta dall'autore, coll'aggiunta di due storielle. Un volume in-16 di 320 pagine. . . . . L. 1 —

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Stazione della ferrovia J. S. **Maltera.** — **Luogo di Bagni e di Cura Climatica** — **Stagione:** 1 Maggio — 1 Ottobre.

Farnbühl presso Lucerna

Fonte ferruginosa **contenente molto ferro ed esente da gesso** (come quella di Fideris), a 750 m. sul mare. **Bagni semplici e minerali** (ingredienti: acqua salsa, sal marino), **doccie**, latte fresco di vacca e di capra, siero di latte. Cure di gran successo per **anemia, pallori e affezioni genitali**, per malattie del canale dell'intestino dello stomaco e loro conseguenze, per gotta e reumatismi. Raccomandabilissimi per convalescen i e persone bisognose di ricreazione. Soggiorno gradevolissimo per **villeggianti**. Clientela internazionale. Clima mite (alpestre), posizione amena, riparata. Superbo panorama delle Alpi. Parco boschivo vicinissimo. Albergo confortabile (80 stanze con 120 letti). Grande sala da pranzo con terrazza, salone di lettura e per signore. Bigliardo, giuoco tedesco dei birilli. Prezzo della pensione, tutto compreso, 5 a 6 franchi. Speciali riguardi per le famiglie. **Medico. Telefono.** Referenze e prospetti gratis. **O. Felder-Waldis**, proprietario.

Guardarsi dalle contraffazioni

FERNET-BRANCA

Specialità dei **FRATELLI BRANCA** di **Milano, Via Broletto, 35**

I soli che ne posseggono il vero e genuino processo

Premiati con Medaglia d'oro e Gran Diploma d'onore alle principali Esposizioni nazionali ed internazionali

Amaro, Tonico, Corroborante, Digestivo. - Raccomandato da celebrità mediche.

Esigere sull'etichetta la firma trasversale *Fratelli Branca & C.*

Guardarsi dalle contraffazioni

FERRENOSIO FAVARA

Fral. Favara e Figli — Mazzara del Vallo

Sugo d'uva concentrato, naturalmente ferruginoso
ANALIZZATO DA FRESENIUS, CELLI, FREDA, PLEVANI
Premiato a Roma, Amsterdam, Milano, Atlanta, Bordeaux
È l'unico ferruginoso assimilabile
Contiene dieci volte più di ferro delle acque minerali ferruginose.
Prescritto nelle anemie, scrofola, mestruazioni sospese o profuse, ecc., da illustri medici (prof. Bertazzoli, Venanzio, cav. Rezzonico, d.r Patellani, Arvedi, Brivio, ecc.). I bambini deboli o malaticci ne sono ghiotti.
Con acqua o seltz è una bibita deliziosa, rinfrescante, dissetante.
Rappresentanza generale: ***Omati, Via Vincenzo Monti, 65, Milano.***
Si trova nelle primarie Farmacie e Negozi di specialità

IL SEGRETO DEI

GRANI di SABBIA

o

Geometria della Natura

di

Marie Pape-Carpentier

seguito da una Appendice per la teoria e l'esecuzione delle figure

Un volume in-16 con 222 incisioni
UNA LIRA.

Dirig. vaglia ai Fr. Treves, Milano

Seconda edizione italiana

Ginnastica domestica

Medica ed Igienica

per ogni sesso ed età
del dottor

G. M. Schreber

Traduzione sulla 13.a edizione tedesca

Un volume in-16 con 45 figure
UNA LIRA.

Dirig. vaglia ai Fr. Treves, Milano.

SONO USCITE OTTO SERIE

LA SICILIA

Impressioni del presente e del passato

DI

GASTONE VUILLIER

Il signor Gastone Vuillier, ch'è un francese innamorato del nostro paese, viaggiò nel '93 la Sicilia a fine di studio, percorrendola da un capo all'altro non con la fretta del *touriste*, ma con l'amore dell'artista e dell'etnologo. Egli la visitò palmo a palmo, non dimenticando neppure gli angoli più remoti purchè vi fosse qualche antico rudero da illustrare, qualche aspetto caratteristico della vita paesana da cogliere; così s'internò per i monti, le valli e gli altipiani dell'alta catena che forma l'ossatura dell'isola. Alla maestria dello scrittore s'accompagna quella dell'artista, poichè il Vuillier illustrò egli stesso la sua opera, ritraendo direttamente dal vero quale gli apparivano durante il suo pellegrinaggio, tipi, costumi, monumenti (con dettagli interessantissimi), paesi e marine; il tutto con ammirabile evidenza, con scrupolo d'esattezza, con un gusto signorile e distinto che lo rivela finissimo artista. A noi pare opera buona far conoscere da vicino, colla scorta di questo straniero d'intelletto alto e geniale, la nostra bellissima isola, questo paradiso sul quale imperversano tante sventure.

La puntata di 8 pagine in-4 stampata su carta di lusso riccamente illustrata
CENTESIMI VENTICINQUE.

Ogni SERIE di quattro puntate: **UNA LIRA.** | *Associazione all'opera completa:* **LIRE VENTI.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

COSÌ VA IL MONDO, BIMBA MIA!

COMMEDIA IN DUE ATTI
DI

GIACINTO GALLINA

Un volume in-16 illustrato da 39 disegni: **Una Lira.**

DELLO STESSO AUTORE:

Il primo passo, commedia. L. 1 20
Gli occhi del cuore. - La mamma non muore, commedie . . 1 —
Esmeralda, commedia . . . 1 20
Serenissima, commedia L. 1 —
Baruffe in famiglia, comm. 1 —
La base de tuto, commedia *(in preparazione).*

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

ADA NEGRI

Fatalità

9.° MIGLIAIO

Un vol. in formato bijou stampato su carta di lusso
LIRE QUATTRO.

Tempeste

6.° MIGLIAIO

Un vol. in formato bijou stampato su carta di lusso
LIRE QUATTRO.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

STORIA

CONTEMPORANEA

(1815-1870)
DI

— Giorgio Weber —

Tradotta ed ampliata da **M. A. Canini**
con aggiuntovi un
Quadro della coltura italiana del sec. XIX
di
A. De Gubernatis

Un volume in-8 di 944 pagine
LIRE DODICI.

Dirig. vaglia ai Fr. Treves, Milano.

Nuova Edizione Economica Illustrata

GUSTAVO BIANCHI

IN ABISSINIA

ALLA TERRA DEI GALLA

Narrazione della spedizione Bianchi in Africa

Un vol. di 650 pag. in-8 grande illustrato da 164 incis. e una carta geografica della regione percorsa da **Gustavo Bianchi**, e la coperta in cromolitografia
LIRE 8,50

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Vittorio Emanuele

e il Risorgimento d'Italia

(1815-1878)

LIBRO COMPILATO AD USO DELLE SCUOLE
dai professori:

Giuseppe Puccianti ed Enrico Giuliani

Lire Due. — *Legato in tela e oro:* **Lire Tre.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

UN PO' PIÙ DI LUCE
SULL'

AFRICA TENEBROSA

del dottor

CARLO PETERS

relazione sulla Spedizione Tedesca per Emin Pascià

Un volume di 580 pagine in-8 grande riccamente illustrato da 32 tav. fuori testo e 80 dis. intercalati, dal ritratto dell'autore e da una carta a colori
LIRE 12,50.

Dir. vaglia ai Fr. Treves, Milano.

IN CAMPAGNA

RACCONTI

Giuseppe nella neve, di *Bertoldo Auerback.*
Romeo e Giulietta nel villaggio, di *Goffredo Keller.*
Maria la cieca, di *Paolo Heyse.*

Un volume in-16: **LIRE DUE.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

È USCITO IL PRIMO VOLUME

LA VITA ITALIANA

nel Settecento

Volume I. — **STORIA.**

BONFADINI (Romualdo) . Da Aquisgrana a Campoformio.
DEL LUNGO (Isidoro) . I Medici granduchi.
MASI (Ernesto) . . . . Gli Avventurieri.
PICA (Vittorio) . . . . L'Abate Galiani.

LIRE DUE.

SEGUIRANNO IMMEDIATAMENTE:

Volume II.

MAZZONI (Guido) . . . . Dal Metastasio all'Alfieri.
MARTINI (Ferdinando) . . Carlo Goldoni.
SERAO (Matilde) . . . . . . Carlo Gozzi.
MAZZONI (Guido) . . . . Parini.

Volume III.

PANZACCHI (Enrico) . Vittorio Alfieri.
BOVIO (Giovanni) . . . . . G. B. Vico.
FRADELETTO (Antonio) . L'arte nel Settecento.
DE ECCHER (Alberto) . La fisica sperimentale dopo Galileo.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Sommario della Storia d'Italia

DI **GIOVANNI DE CASTRO**

AD USO DEI GINNASII, DELLE SCUOLE NORMALI, TECNICHE, MAGISTRALI, ECC.
SECONDO I NUOVI PROGRAMMI DEL 23 OTTOBRE 1884

I. *Tempi antichi* . . . . L. 2 —
II. *Medio evo* . . . . 2 —
III. *Storia moderna e Storia contemporanea fino al 1870.* L. 2 —

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

È USCITO

LA LUPA

IN PORTINERIA

Cavalleria Rusticana

DRAMMI DI
GIOVANNI VERGA

Un volume in formato-bijou stampato su carta di lusso
LIRE QUATTRO.

Dir. comm. e vaglia ai Fr. Treves.

L'Unità delle Forze Fisiche

saggio di Filosofia naturale

DEL
Padre ANGELO SECCHI

Terza edizione italiana

Due volumi col ritratto dell'autore e la biografia dettata dal Padre A. Denza
LIRE SEI.

Dirig. vaglia ai Fr. Treves, Milano.

GEOMETRIA POPOLARE

DI

C. L. LITTROW

Traduzione con note di **Davide Besso**

Terza Edizione

Un volume in-16 con 134 incisio
UNA LIRA.

Dirig. vaglia ai Fr. Treves, Milano.

L'Africa Australe

PRIMO VIAGGIO (1840-1856)
DI
DAVIDE LIVINGSTONE

Seconda Edizione

Un volume in-8 colla biografia e il ritratto di Livingstone, una carta dell'Africa Australe e 15 incisioni.
LIRE 2,50.

Dirig. vaglia ai Fr. Treves, Milano

COME HO ATTRAVERSATO L'AFRICA

dall'Oceano Atlantico all'Oceano Indiano, per regioni ignote, di **Serpa Pinto.** Due volumi di complessive 524 pagine in-8 grande con 167 incisioni e 8 carte: **Lire Venti.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori in Milano.

D'IMMINENTE PUBBLICAZIONE

GUIDA PRATICA DI BERLINO

DI

UGO SOGLIANI

L'esito fortunato dell'**Esposizione Industriale di Berlino**, e il movimento sempre crescente fra l'Italia e la Germania ci incoraggiano a pubblicare questa *Guida* che sarà accuratamente compilata dal noto scrittore Ugo Sogliani, il corrispondente berlinese del *Corriere della Sera* e della *Illustrazione Italiana.* Escirà nel mese di giugno, nel solito formato delle nostre guide, con la pianta della città e dell'Esposizione, e sarà, senza dubbio, ricercatissima dalle nostre numerose colonie residenti in Germania e dagli italiani che da ogni parte d'Italia andranno a visitare la capitale dell'Impero e la riuscitissima sua Esposizione.

DIRIGERE COMMISSIONI AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO, VIA PALERMO, 2, E GALL. VITT. EM., 64 E 66.

È uscita la Sesta edizione del nuovo Romanzo

Le Vergini delle Rocce

DI

GABRIELE D'ANNUNZIO

Lire Cinque. — *Un volume in-16 di 470 pagine.* — **Lire Cinque.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2.

Banzini-Pallavicini Carlo, *Gerente.*